

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!

La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha **fondata più di cento anni fa**.
Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire** per il nostro Don Orione oggi.



RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

DonOrione **oggi**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CX - N. 1

www.donorione.org

n. 1 - GENNAIO 2015

> editoriale

LA FALSA COMPASSIONE
DEL PENSIERO DOMINANTE

> dal mondo orionino

LE NUOVE TECNOLOGIE SONO LA
CHIAVE PER IL SUCCESSO

Come aiutare la Congregazione



Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".



CNSACRATI
PER SEGUIRE CRISTO PIÙ DA VICINO



DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE, ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781-Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Suor Maria Alvina
Vincenzo Alesiani - Fabio Moggi
Paolo Favari - ENDO-FAP Nazioanle
Giuseppe Vallauri - Achille Morabito
Vera A. Bonaite (MOV) - Agnese Salaroli

■ Spedito nel GENNAIO 2015

Sommario

- 3 **editoriale**
La falsa compassione del pensiero dominante
- 5 **dialogo con i lettori**
"Dio ti benedica figliuola"
- 6 **in cammino con Papa Francesco**
Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"
- 8 **dal mondo orionino**
Tortona: Mons. Vittorio Viola fa il suo ingresso in Diocesi
Le nuove tecnologie sono la chiave per il successo
La carità negli Archivi
- 12 **il Vangelo, le domande della gente**
Matteo: dall'Apostolo al Vangelo



- 14 **splenderanno come stelle**
Don Giuseppe Pollarolo, partigiano con breviario e cinepresa
- 15 **dossier - CONSACRATI**
La vita consacrata
- 20 **angolo giovani**
La mia esperienza di fede e carità
- 22 **pagina missionaria**
Testimoni di Gesù in missione
Grazie per il vostro 5x1000
- 25 **in breve**
Notizie flash dal mondo orionino
- 28 **studi orionini**
Cento anni fa: Don Orione e gli orfani del terremoto marsicano
- 30 **giovani sempre**
Dante e Guido: memoria storica del Piccolo Cottolengo di Seregno

editoriale

Flavio Peloso

3

La falsa compassione del pensiero dominante

Papa Francesco interviene sui temi etici con semplicità e senza timidezza. Don Orione: "Mi pare che la carità sia la forza più popolare a difesa della verità cattolica".



"Il pensiero dominante propone una 'falsa compassione': quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire l'aborto, un atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica 'produrre' un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come dono; o usare vite umane come cavie di laboratorio per salvarne presumibilmente altre. La compassione evangelica invece è quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che 'vede', 'ha compassione', si avvicina e offre aiuto concreto (cfr Lc 10,33)".

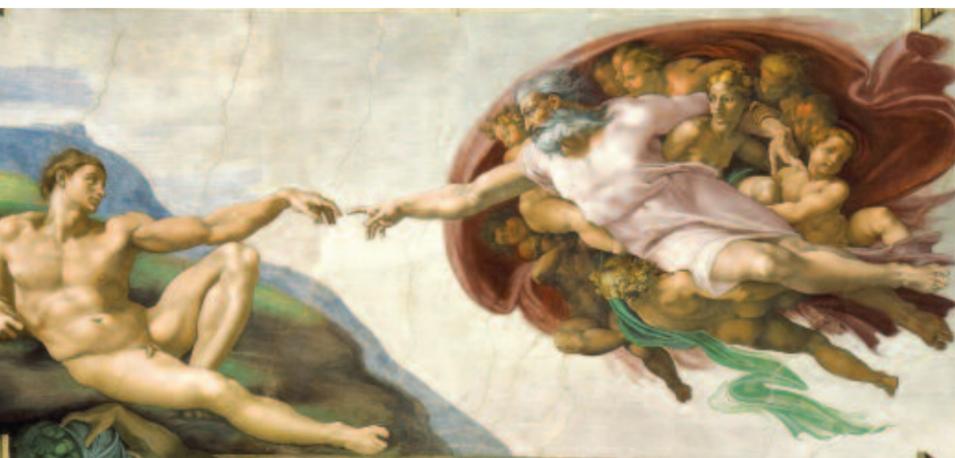
Questo ha detto Papa Francesco nel discorso ai medici cattolici il 15 novembre scorso. A loro ha chiesto di fare "scelte coraggiose e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all'obiezione di coscienza".

Avranno tirato un sospiro di sollievo quei molti cattolici che lamentano che il Papa parla poco di temi etici e dottrinali!

Papa Francesco usa il Vangelo più del Catechismo, non perché sottovaluti l'importanza del Catechismo e della dottrina, ma perché è convinto che nel mondo attuale bisogna ripartire dal Vangelo annunciato e testimoniato.

➤ Il pensiero dominante

Nel suo discorso all'udienza dei medici cattolici mi ha colpito quel soggetto "il pensiero dominante" che diffonde falsità su aborto, eutanasia e altri temi riguardanti la vita umana. Si tratta di una ideologia che non è solo un'onda di opinione spontanea ma è il risultato di "pensiero" e di "volontà" organizzate che stanno dominando e imponendo idee, costumi e leggi in tutto il mondo. Altre volte Francesco ha parlato di "dittatura del pensiero unico".



Anche Mons. Nunzio Galantino, segretario dei Vescovi italiani, intervenendo al Festival della Dottrina Sociale di Verona, il 23 novembre 2014, ha denunciato l'opera di "lobby rumorose" che vogliono imporre il pensiero unico.

È stato assai vibrante il discorso di Papa Francesco in difesa della vita umana. L'uditorio era competente trattandosi dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Ad essi ha ricordato che occorre impegnarsi a prendersi cura della persona, ricordando sempre che la vita umana è sacra, con dignità inviolabile. Parole semplici con pensiero forte. Parole care alla nostra cultura orionina: "L'attenzione alla vita umana, particolarmente a quella maggiormente in difficoltà, cioè all'ammalato, all'anziano, al bambino, coinvolge profondamente la missione della Chiesa". "Essa si sente chiamata anche a partecipare al dibattito che ha per oggetto la vita umana, presentando la propria proposta fondata sul Vangelo".

► L'idolo della qualità della vita

Papa Francesco ha dato una picconata all'idolo della "qualità della vita", come è intesa e imposta dalla ideologia e dalla prassi dominanti. "Da molte parti - ha detto Papa Francesco - "la qualità della vita è legata prevalentemente alle possibilità economiche, al benessere, alla bellezza e al godimento della vita fisica... In realtà, alla luce della fede e della

retta ragione, la vita umana è sempre sacra e sempre 'di qualità'. Non esiste una vita umana più sacra di un'altra,

come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra, solo in virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori".

Francesco - parlando a braccio - è ulteriormente andato al cuore della confusione etica attuale ricordando che fin da quando era sacerdote ha sentito tante volte obiezioni sull'aborto di chi lo riteneva un problema religioso. "No - così rispondeva - non è un problema religioso e nemmeno un problema filosofico... È un problema scientifico, perché lì è una vita umana e non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema".

► L'idolo della modernità

Uno dei ricatti coercitivi usati dall'ideologia dominante è quello di spacciare le proprie affermazioni come espressione di "modernità". "Ma, il pensiero moderno... Ma, senti - osserva Papa Francesco -, nel pensiero antico, nel pensiero moderno, la parola uccidere significa lo stesso! Lo stesso vale per l'eutanasia: tutti sappiamo che con tanti anziani, in questa cultura dello

scarto, si fa questa eutanasia nascosta. Ma, anche c'è l'altra, no? E questo è dire a Dio: 'No, la fine della vita la faccio io, come io voglio'. Peccato contro Dio Creatore. Pensate bene a questo".

Il pensiero debole (non capace e non interessato alla verità) e il relativismo etico (privo di valori fondanti) stanno portando allo sconvolgimento dei valori dell'uomo e delle leggi che li salvaguardano, diffondendo sofferenza e morte. Si tratta di leggi disumane riguardanti la sessualità, il matrimonio, la nascita e la morte, la paternità e maternità e altre realtà umane fondamentali.

La voce del Papa e della Chiesa è libera e liberante. Però, non si tratta solo di reagire alla prepotenza di ideologie in contrasto con la visione

dell'humanum secondo ragione e fede, ma di proporre l'esperienza cristiana come sale e luce di umanità. È quanto possiamo e dobbiamo fare personalmente e nelle nostre comunità cristiane e religiose. Anche Papa Francesco privilegia l'annuncio rispetto alla apologia della fede cristiana, privilegia l'esperienza

rispetto alla dottrina.

► La carità a difesa della verità

Il contesto culturale dominante dà alla strategia del "solo la carità salverà il mondo" una nuova e drammatica urgenza, perché la carità afferma nei fatti la verità essenziale sull'uomo, accessibile a tutti, da cui poi può svilupparsi una visione (antropologia) e un comportamento (etica) rispettosi dell'humanum.

Don Orione, "stratega della carità", diceva: "Mi pare che la carità, anche la più umile e la più modesta, sia la forza più popolare a difesa della verità cattolica; anche così si dimostra che la Chiesa è ancora viva, anche nel campo sociale, e ancora feconda come forza benefica".

E ancora: "Opere di carità ci vogliono: esse sono l'apologia migliore della fede (e dell'antropologia) cattolica".

**"...DIRE A DIO:
'NO, LA FINE DELLA
VITA LA FACCIO IO,
COME IO VOGLIO'.
PECCATO CONTRO
DIO CREATORE.
PENSATE BENE
A QUESTO"**

Suor Maria Alvina

"Dio ti benedica figliuola"

Suor Maria Alvina Carpegna, Piccola Suora Missionaria della Carità, ricorda il suo incontro con Don Orione.

Quando si arriva a 20 anni si è alla ricerca della propria via, così capitò a me nel 1938. L'idea era quella di farmi Suora e il Signore bussava, chiamava. Ma quale Congregazione? Nella mia città, Casale Monferrato, c'erano diverse Suore: quelle di Santa Giovanna Antida Toureth, le Salesiane, le Figlie della Carità, le Domenicane, le suore del Cottolengo e una nuova Congregazione quella fondata da Giovannina Mazzone.

Le conoscevo superficialmente ma nessuna mi attraeva. La Superiora del Collegio delle Suore di Carità dove mi trovavo, mi disse un giorno: ma sai che c'è un sacerdote, un certo Don Orione, che è rite-

nuto un Santo, ha fondato una nuova Congregazione, proviamo ad andare lì. Questo lo ricordo bene che ad udire ciò mi si riempì il cuore di pace e tranquillità, questo sentimento mi accompagnò sempre. Quindi si fece

la ricerca. Fui inviata a Tortona per conoscere e prendere contatti. Si arrivò al Paterno e io e la Suora che mi accompagnava fummo ricevute da Don Orione.

Ricordo che avevo un po' d'apprensione, vedere un Santo, chissà,

mi chiedevo, se vede come sono. Lui era tornato da poco dall'Argentina, parlava dei suoi missionari, ai quali mancavano molte cose, anche le lenzuola, ma che erano felici.

Fu molto cordiale, mi inginocchiai per chiedergli la benedizione e lui mi disse: Dio ti benedica figliuola. Al ritorno si cominciò la pratica e si preparò l'occorrente possibile. Questo a settembre del 1938 e a novembre entrò a far parte di questa Congregazione guidata da un Santo. Rividi Don Orione l'anno successivo, quando venne in agosto per la vestizione di 16 postulanti, compresa io. Noi eravamo giovani e felici e lui era esultante di accoglierci come figlie.

L'ultima volta che lo vidi ero tra le novizie schierate nella piccola portineria a salutarlo perché per ubbidienza andava a Sanremo. Era sorridente ma affaticato. Gli sono sempre tanto riconoscente e devota, grazie a lui ho conseguito la chiamata che indegnamente il Buon Dio mi aveva fatto.

**L'IDEA ERA QUELLA
DI FARMI SUORA E
IL SIGNORE BUSSAVA,
CHIAMAVA.
MA QUALE
CONGREGAZIONE?**



www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line



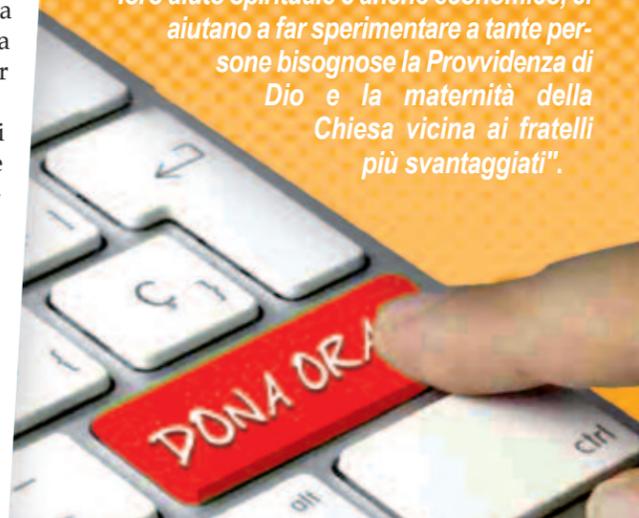
Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito.

Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico:

"Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina.

"Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi".

Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".



Vincenzo Alesiani

Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Ciao Papa Francesco...

LETTURA SPIRITUALE E ANNUNCIO DELLA PAROLA (NN. 152 - 175)

➤ **Si parla tanto di "Lectio Divina". In che consiste? Come farla?**

Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio?».

➤ **Ci sono tentazioni anche nel fare la Lectio?**

Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita.

➤ **Per predicare bene, bisogna ascoltare il popolo. Che vuol dire?**

Si tratta di collegare il messaggio del testo biblico con una situazione umana, con qualcosa che essi vivono come la gioia di un nuovo incontro, le delusioni, la paura della solitudine, la preoccupazione per una persona cara...

➤ **Il problema vero è cosa dire o... come dirlo?**

Alcuni credono di poter essere buoni predicatori perché sanno quello che devono dire, però trascurano il *come*. Uno degli sforzi più necessari è imparare a parlare con immagini. Un'immagine attraente fa sì che il messaggio venga sentito come qualcosa di familiare, vicino, legato alla propria vita. Una buona omelia, deve contenere "un'idea, un sentimento, un'immagine".

➤ **Con quale linguaggio?**

Frequentemente accade che i predicatori si servono di parole che non fanno parte del linguaggio comune delle persone. Se si vuole adattarsi al linguaggio degli altri si deve ascoltare molto, condividere la vita della gente e prestarvi volentieri attenzione.

➤ **Cosa intende per linguaggio positivo?**

Altra caratteristica è il linguaggio positivo. Non dice tanto quello che non si deve fare ma piuttosto propone quello che possiamo fare meglio. *Una predica-*

LA CHIESA DOVRÀ INIZIARE I SUOI MEMBRI A QUESTA "ARTE DELL'ACCOMPAGNAMENTO", ABBIAMO BISOGNO DI ESERCITARCI NELL'ARTE DI ASCOLTARE, CHE È PIÙ CHE SENTIRE



UNA BUONA OMELIA, DEVE CONTENERE "UN'IDEA, UN SENTIMENTO, UN'IMMAGINE"

zione positiva offre sempre speranza, orienta verso il futuro.

➤ **Quale annuncio non deve mai mancare?**

Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Questo annuncio è l'annuncio *principale*, che si deve sempre tornare ad annunciare.

➤ **Crederci è anche bello?**

Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove.

➤ **Profeti di sventura o messaggeri di cose alte?**

Più che come esperti in diagnosi apocalittiche è bene che possano vederci come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo.

➤ **L'accompagnamento è un'arte... come si impara?**

La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri a questa "arte dell'accompagnamento"... Con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo *sani, liberi e incoraggi* a maturare nella vita cristiana.

➤ **Si ascolta con le orecchie o... col cuore?**

Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare,

che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale.

➤ **Qual è il cuore di ogni attività della Chiesa?**

È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana.

➤ **Abbiamo un tesoro... Ma lo conosciamo?**

L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, perché realmente *Dio ha parlato, Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata.*

(10 continua)

"GESÙ CRISTO TI AMA, HA DATO LA SUA VITA PER SALVARTI, E ADESSO È VIVO AL TUO FIANCO OGNI GIORNO, PER ILLUMINARTI, PER RAFFORZARTI, PER LIBERARTI". QUESTO È L'ANNUNCIO PRINCIPALE CHE SI DEVE SEMPRE TORNARE AD ANNUNCIARE



Tortona: Mons. Vittorio Viola fa il suo ingresso in Diocesi

Domenica 14 dicembre 2014 Tortona ha accolto il suo nuovo Pastore, il francescano Padre Vittorio Viola.

Prima della solenne celebrazione d'insediamento in Duomo, il vescovo ha voluto visitare, in forma privata, due luoghi di carità: il Centro "Paolo VI" a Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo "Don Orione" in Tortona. Significativa anche la tappa al Santuario "Madonna della Guardia" per invocare la protezione della Vergine e pregare davanti all'urna di san Luigi Orione.

In rappresentanza della Congregazione Orionina era presente il Vicario generale Don Achille Morabito. Un inizio di ministero, quello di Mons. Viola, che profuma già di "carità", che si immerge in quel mondo che, come diceva il nostro Don Orione, "sola può salvare il mondo". Il neo vescovo, è stato accolto davanti alla Cattedrale dai numerosi fe-

deli presenti con un lungo applauso, segno di attesa e di speranza. La celebrazione è iniziata sulla porta della Cattedrale, dove l'Arcivescovo metropolitano Card. Angelo Bagnasco, lo ha accolto e accompagnato alla Sua nuova sede episcopale. È seguito il saluto di benvenuto da parte del vescovo emerito Martino Canessa. Al termine della celebrazione Mons. Viola ha salutato i fedeli, quasi uno ad uno, nei locali del Seminario. Mons. Vittorio F. Viola era stato ordinato vescovo per le mani di S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, il 7 dicembre 2014 presso la Porziuncola del Santuario Santa Maria degli Angeli in Assisi. "Vi saluto con affetto, cari fedeli di Tortona. Papa Francesco vi ha fatto proprio



un bel regalo! – disse in quell'occasione Mons. Sorrentino durante l'omelia -. *Ne siamo orgogliosi, pur sentendo il distacco da un fratello che per tanti anni ha servito questa Chiesa, rendendosi benemerito a più d'un titolo anche per l'intera regione ecclesiastica*". All'ordinazione episcopale di P. Viola erano presenti anche gli orionini provenienti da Tortona: il Rettore del santuario "Madonna della Guardia", Don Renzo Vanoi con il parroco di "San Michele" Don Maurizio Macchi, Don Pietro Sacchi, il chierico tironcinante Flavio ed alcuni laici.

Al termine della celebrazione per la sua ordinazione Mons. Viola aveva espresso parole di ringraziamento, con la voce rotta dalla commozione e dall'emozione dicendo: "Il modo con il quale il Signore ha voluto prendere la mia vita è la celebrazione del sacramento dell'Ordine, sigillo per me della conferma del mio battesimo". "La mia ordinazione episcopale è l'inizio di un nuovo capitolo del libro della mia vita. Ma non confondiamoci: siamo sempre nella prefazione, sì, perché il libro inizia con la morte. E le pagine non si conteranno perché dovranno raccontare l'eternità in Dio. E – come è noto – Lui che è l'Autore e l'Editore non ha problemi né di spazio né di tempo. Quando mi è stato detto che Papa Francesco voleva affidarmi la diocesi di Tortona ho pensato – con imbarazzato timore – a Pietro, ai Dodici. [...] E ho pensato: che cosa se ne potrà mai fare il Signore di uno come me? Lui conosce ogni cosa. Tutti voi siete dentro la storia che il Signore ha iniziato a scrivere per me, siete nel suo cuore, tutti... [...]". Auguriamo a Padre Viola ogni bene per il suo nuovo ministero, rievocando le parole del nostro Superiore generale Don Flavio Peloso, nella lettera inviata gli dopo l'annuncio della nomina a Vescovo: "Dio la benedica nel nuovo ministero in questa Diocesi di grande storia e bisognosa di rinnovamento, assai cara a tutti noi della Famiglia Orionina, essendo stata Tortona la terra santa di quella storia sacra scritta dalla Divina Provvidenza mediante Don Orione e la nostra Congregazione".



Formazione continua ENDO-FAP

Le nuove tecnologie sono la chiave per il successo

Sviluppare ed accrescere le competenze utilizzando nuovi strumenti offerti dall'Information Technology. È stato il tema del convegno "Autostrade Informatiche: L'Innovazione nella Formazione Continua", organizzato il 3 dicembre 2014 da ENDO-FAP Nazionale. Presso il Centro Congressi Cavour di Roma si sono incontrati rappresentanti della politica, dell'imprenditoria e del mondo della formazione per parlare delle ultime novità tecnologiche proposte dall'Ente orionino.

Presente all'evento, nonostante i vari impegni in senato, anche il Sen. Riccardo Nencini, Vice Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, con delega alle Autostrade Informatiche. Dopo aver accolto il rappresentante del Governo, il Dott. Stefano Commini, Presidente del Commini Group S.p.a., ha aperto i lavori del convegno. Don Fulvio Ferrari, Economo generale dell'Opera Don Orione, ha preso parte all'incontro ricordando l'ispirazione cattolica dell'azione formativa dell'ENDO-FAP e augurando ai partecipanti un buon lavoro. La matrice religiosa dell'Ente Formativo è stata poi oggetto dell'intervento del coordinatore ENDO-FAP Carmelo Raeli, che ha sottolineato l'impegno che ha mosso il fondatore San Luigi Orione sin dai primi anni della sua azione pedagogico-educativa.

I progetti, posti in essere previa autorizzazione e mediante il contributo del Ministero del Lavoro ex Legge

40/87 per il 2014, presentati sono stati:

- ▶ la streaming Tv ENDO-FAP
- ▶ il sistema documentale per l'apprendimento
- ▶ la newsletter ENDO-FAP.

Qual è il risultato finale atteso? "Che gli Enti Nazionali di Formazione riconosciuti ed accreditati presso il Ministero del Lavoro ed il Miur, le istituzioni pubbliche e private, le imprese e gli attori sociali – ha dichiarato il coordinatore ENDO-FAP – utilizzino questi strumenti, aggregandosi in un'ipotetica unica cabina di regia, affinché gli stessi siano implementati di contenuti didattici (orizzontali e trasversali) per l'aggiornamento costante e continuo di più categorie di fruitori. Obiettivo ENDO-FAP per il 2015 – ha concluso Raeli – sarà quello realizzare un "sogno": un sistema condiviso di Formazione Continua per il nostro settore, la Formazione Professionale, con gli strumenti creati e messi a disposizione sin d'ora".

La Piattaforma Formazione 365, presentata dal Dott. Costa, è un'idea in embrione dedicata alla Formazione dell'Obbligo. Sarà realizzata nel 2015 grazie anche alla creazione di una joint venture adeguata che tenterà di coniugare una piattaforma di formazione per 365 giorni l'anno a 360°, ossia coglierà tutto lo scibile della formazione.

Dell'ENDO-FAP Streaming tv ha parlato Andrea Proietto. Si tratta di



un progetto
(con palinsesto h24) mi-

rato ad offrire corsi al personale degli Associati ENDO-FAP regionali, a quello delle aziende interessate ed ai liberi professionisti.

Il Dott. Piero Geraci ha trattato del Sistema documentale per l'apprendimento e della Newsletter ENDO-FAP: il primo (accessibile via web e su mobile) permette la condivisione risorse e la frequentazione di corsi on line: la seconda è un motore semantico che fornisce agli utenti l'invio di documenti di proprio interesse via e-mail oppure tramite App.

Molto interessata alle novità tecnologiche in materia di Formazione Continua è apparsa la Dott.ssa Giusi Miccoli, Amministratore Unico A.S.A.P. (Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche Regione Lazio). che ha illustrato le attività di cui si sta occupando la sua Agenzia.

Alla conclusione dell'intervento della Dott.ssa Miccoli, il coordinatore ENDO-FAP Carmelo Raeli ha auspicato una futura collaborazione con l'A.S.A.P. e con tutti i soggetti interessati al tema, con lo scopo di mettere in campo le potenzialità e le esigenze dei vari attori presenti al convegno e realizzare partnership efficaci nel campo della Formazione Continua.

La carità negli Archivi

"La carità negli archivi" potrebbe essere il sottotitolo del XXV Convegno dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, tenutosi nell'istituto "Il Carmelo" di Sassone, nei pressi di Ciampino, alle porte di Roma, all'inizio del mese di Novembre 2014. I partecipanti, un'ottantina, provenivano da tutta l'Italia e qualcuno dall'estero e rappresentavano sia archivi diocesani che religiosi, in ugual numero.



Il Paterno, Tortona, il tavolo di lavoro di Don Orione.

Prima vista sembrerebbe che gli Archivi hanno ben poco a che fare con il tema della carità: la tipica immagine dell'archivista è di uno studioso solitario che passa la giornata rintanato in un ambiente scuro e polveroso, circondato da carte logore, ingiallite e spesso indecifrabili. Niente di tutto ciò era l'atmosfera del convegno. Pochi convegnisti superavano i cinquant'anni e tutti potevano dimostrare, con dati alla mano, che negli archivi ecclesiastici sono conservate ampie testimonianze della carità cristiana.

Per definizione, gli archivi sono lo specchio dell'operato e delle finalità dell'ente, società, diocesi, istituti religiosi cui appartengono. La documentazione depositata riflette, in modo più o meno completo, ciò che è stato detto e fatto. La chiesa è esistita da duemila anni, e gli archivi ecclesiastici e religiosi, che sono tra i più antichi, risalgono a quattro o cinque secoli or sono. Per il periodo pre-

cedente della storia della chiesa altri documenti, a cominciare dalla Sacra Scrittura, dimostrano che la pratica della carità è sempre stata la caratteristica più visibile e concreta dell'operato dei cristiani. Un fatto riconosciuto anche dai nemici. È nota la frase "guarda come si amano" attribuita ai pagani davanti ai cristiani dei primi secoli. Ma una prova ancora più concreta delle carità cristiana, non solo verso i membri della comunità ma

verso tutti, viene da Giuliano, l'imperatore detto "Apostata", che pochi anni dopo l'editto di Costantino (313), suo zio, volle ripristinare la religione pagana nell'impero, credendola più confacente alla grandezza e alla storia di Roma. Giuliano si rivolge ai sacerdoti pagani e li rimpro-

vera perché, a differenza dei cristiani, non praticano la carità, mentre, secondo l'imperatore, era proprio la pratica della carità che aveva permesso alla religione cristiana di diffondersi, pur nelle avverse condizioni dei primi secoli. "Sono consapevole", scrive al pontefice pagano Teodoro, "che avendo i sacerdoti pagani abbandonato i poveri, gli empì galilei (sic) si sono dedicati con intelligenza a questo genere di filantropia, e hanno raccolto molti frutti con queste pratiche, che destano sempre impressione. In questo modo, i galilei hanno cominciato la loro opera politica a partire da ciò che chiamano agape e dall'ospitalità e dal servizio delle mense, facendo sì che molti passassero all'ateismo (sic)". (Juan Maria Laboa, Atlante storico della Carità, 2014).

Che la carità sia "istintiva" per un cristiano deriva dal fatto l'unica definizione di Dio nel Nuovo Testamento è "Dio è amore".

Questa è la base, l'essenza del Cristianesimo. "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10, 45) disse Gesù. Don Orione aggiungerebbe: "Fare di Cristo il cuore del mondo".

Dalle diverse relazioni del convegno è emerso un quadro sorpren-

dente di attività caritative sempre presenti nella chiesa. I fautori e fondatori di queste attività erano più spesso laici: ad esempio le Misericordie, sorte soprattutto nel centro nord d'Italia, e in gran parte ancora esistenti. Simili entità si trovavano anche in Spagna, Portogallo e in altre parti

PER DEFINIZIONE, GLI ARCHIVI SONO LO SPECCHIO DELL'OPERATO E DELLE FINALITÀ DELL'ENTE, SOCIETÀ, DIOCESI, ISTITUTI RELIGIOSI CUI APPARTENGONO



Genova 1938, Don Orione visita il Piccolo Cottolengo.

d'Europa. Oppure le Confraternite, nate principalmente dopo il Concilio di Trento e diventate numerosissime. Nelle città più grandi, come Roma e Firenze, ne esistevano decine e decine. Le Confraternite erano, e sono, associazioni o sodalizi di laici, assistiti spiritualmente da un sacerdote, dediti a una vita spirituale più intensa, con obblighi di preghiere particolari personali e in gruppo, riunioni regolari e soprattutto attività caritative a favore di poveri, malati, carcerati, forestieri, orfani, vedove e altre fasce sociali deboli. Per organizzare la beneficenza, ogni compagnia gestiva il proprio patrimonio, regolava la propria vita religiosa e adeguava attività di culto e di assistenza alle normative emanate dall'autorità ecclesiastica. Tra le forme più note della carità delle confraternite troviamo la visita ai malati, l'elargizione delle elemosine, la redenzione dei cristiani schiavi dei Saraceni, la concessione delle doti a ragazze povere a scopo di matrimonio o per entrare in convento, la sepoltura dei poveri defunti. Queste opere di pietà erano

previste dagli statuti della maggioranza di tutte le compagnie. Alcune, come si deduce facilmente dal loro titolo, si dedicavano ad attività caritative specifiche, come l'assistenza ai prigionieri, ai condannati a morte o alla sepoltura dei poveri. Altre avevano fondato veri e propri ospedali e ospizi per i poveri e per i pellegrini;

NEGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI GIACE UN MATERIALE IMMENSO PER LA STORIA DELLA CARITÀ, SOPRATTUTTO PER LA STORIA DELLA CARITÀ NEGLI ULTIMI SECOLI

questi erano spesso costruiti di fianco ad una chiesa, come si può vedere ancora oggi a Roma, a Santo Spirito in Sassia, alla SS. Trinità dei Pellegrini, o San Giovanni dei Fiorentini.

Nel mezzogiorno d'Italia invece fiorirono altre simili associazioni, tra le quali spicca la Real Casa della Santissima Annunziata, un complesso di opere caritative di Napoli, esteso in seguito ad altri luoghi, nato nel cuore del popolo, dedicato soprattutto all'assistenza dell'infanzia abbandonata. Fondata agli inizi del "Trecento" dai fratelli Nicolò e Jacopo Scodito, per devozione all'Annunziata: consisteva inizialmente in un piccolo ospizio per accogliere i "gettatelli", i bambini gettati ed abbandonati nei fossati, nelle campagne o sui sagrati delle chiese...

A questo scopo l'uso della famosa ruota era un metodo pratico e rispettoso per salvare i neonati dalla morte o dall'indigenza.

Negli archivi ecclesiastici giace un materiale immenso per la storia della carità, soprattutto per la storia della carità negli ultimi secoli. Si pensi semplicemente alla partecipazione di religiosi e religiose alle guerre in ospedali militari e da campo, o all'assunzione del servizio infermieristico in moltissimi ospedali, alla cura di orfanotrofi, o case per sordomuti, anziani, disabili. Vi si trovano fonti anche per la storia di discipline nuove, come la storia del lavoro, dei convitti per operaie o delle filande, la storia dell'assistenza a domicilio diurna e notturna, la storia delle cucine economiche per poveri, la storia delle mondine o risaiole, e tante altre ancora, come la storia delle carceri o la storia della prostituzione.

Più volte, nel corso degli interventi al Convegno, è stato detto che "l'albero cresce dalle radici". In questo senso, l'Archivio Don Orione rappresenta la radice del grande albero fondato dal Santo, radice alla quale tutti possono accedere, non solo per studiare la storia dell'Opera nata per la carità spirituale e materiale, ma ancora più per farla fruttificare oggi e domani.



Tortona, la prima sede dell'Archivio Orionino.

Matteo: dall'Apostolo al Vangelo

Dopo aver presentato i passi evangelici che riguardano Matteo, e dopo aver illustrato la più antica testimonianza, quella di Papia (inizio II secolo), vediamo qualche altra testimonianza e proviamo a rispondere ad altre domande, sempre di tipo introduttorio.



San Matteo e l'angelo, Michelangelo Merisi da Caravaggio, San Luigi dei Francesi, Roma.

➤ Altri testimoni della prima ora

Ireneo di Lione (130 c.a.-202)

Prima di riportare la sua testimonianza, è opportuno ricordare che Ireneo - nativo di Smirne in Asia Minore - fu discepolo di Policarpo (70 c.a.-155), a sua volta discepolo dell'apostolo Giovanni. Prezioso anello che si collega all'era apostolica! Ireneo, considerato il più grande teologo del II secolo, nella sua opera *Contro le eresie*, scrive: "Matteo poi tra gli Ebrei nella loro propria lingua pubblicò un vangelo scritto, mentre Pietro e Paolo evangelizzavano Roma e fondavano la Chiesa" (il testo greco, come per Papia, è riferito da Eusebio).

Origene (185 c.a. - 254)

Anche la sua testimonianza è riferita da Eusebio. Ecco il testo: "Come ho appreso dalla tradizione riguardo ai quattro vangeli, che soli sono ammessi senza controversia nella Chiesa di Dio che è sotto il cielo: per primo fu scritto (il vangelo) secondo Matteo, che era stato pubblicano, poi apostolo di Gesù Cristo, pubblicato per i credenti provenienti dal giudaismo, composto in lingua ebraica". "Sembra - afferma Martini - che Origene si riferisca a una tradizione ufficiale e catechetica. La struttura ritmica (4 membri di eguale lunghezza) e la condensazione degli elementi mostrano che la formula che egli riporta è una formula catechetica molto antica".

Dunque, le tre testimonianze (Papia, Ireneo e Origene) sono riportate da Eusebio (263 c.a.-340). Ma ci chiediamo: esiste qualche traccia precedente dell'uso di Matteo? Tracce - ovvero citazioni - si trovano senz'altro in Giustino (morto decapitato a Roma nel 165), nella *Lettera ai Corinzi* di Clemente Romano (lo scritto è contemporaneo al vangelo di Giovanni, fine I secolo), nella *Lettera di Barnaba*



(scritta intorno al 131, godette di un'enorme diffusione, al punto da essere considerata canonica e inserita nel codice Sinaitico!). Però si tratta di «detti» di Gesù, non di brani narrativi, per cui è difficile «dimostrare» che si tratta di brani di Matteo. Queste citazioni, però, hanno la loro importanza, perché testimoniano che, sul finire del I secolo e inizio del II, venivano utilizzati testi che troviamo in Matteo. Dopo aver ascoltato la voce della tradizione, sorge spontanea una domanda:

PER QUANTO RIGUARDA IL NOSTRO MATTEO GRECO NON SI TRATTA DI UNA PURA E SEMPLICE TRADUZIONE DALL'ARAMAICO. L'EVANGELISTA, O IL REDATTORE FINALE, L'HA RIELABORATA CON L'APPORTO DI ALTRE FONTI, TRA LE QUALI VA COMPUTATO ANCHE MARCO

➤ Che relazione c'è, allora, tra l'autore del vangelo e l'apostolo Matteo?

Secondo gli studiosi non vi sono «elementi decisivi» per affermare che l'apostolo sia l'autore materiale del vangelo, così come noi siamo abituati ad intendere il concetto di «autore». Certo, vi sono almeno due indizi che hanno il loro peso: nel racconto della vocazione è solo in questo vangelo che troviamo il nome «Matteo» (Mt 9,9); nell'elenco degli apostoli è solo in questo vangelo che leggiamo che Matteo era un «pubblicano» (una specie di firma? un atto di umiltà?). Come abbiamo detto in altre occasioni, occorre ricordare che i Vangeli - così come li abbiamo! - sono il frutto di un processo che potremmo definire «a strati». Dalla predicazione orale (il famoso *kérygma*, «annuncio») proclamato dalla comunità primitiva si è passato a mettere per iscritto alcuni «detti» di Gesù (quasi certamente in aramaico). Per quanto riguarda il nostro Matteo greco, gli autori concordano nel dire che esso "non è una pura e semplice traduzione dell'aramaico. L'evangelista, o se si preferisce, il redattore finale l'ha

rielaborata con l'apporto di altre fonti, tra le quali, in un modo o nell'altro, va computato anche Marco" (Algisi-Ballarini). Tutto questo, però, non era frutto di anarchia! Una delle condizioni per accettare quanto veniva proclamato (e successivamente scritto) era il *carattere apostolico*, che cioè poteva essere ricondotto alla figura di un apostolo. Vi era, cioè, la consapevolezza che lo scritto aveva «radici» ben fondate nella predicazione

dell'apostolo. Non a caso Luca nel suo *prologo* afferma che, "poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ci li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni (*autóptai* [testimoni oculari !] fin da principio... anch'io ho deciso di fare ricerche accurate" (Lc 1,1-3).

➤ Quando è stato scritto il vangelo di Matteo?

Sul tempo della composizione non è facile rispondere. Se prendiamo in esame la primitiva opera aramaica e i dati della tradizione ("Mentre Pietro e Paolo evangelizzavano Roma" [Ireneo]), possiamo ipotizzare la decade 60-70. L'attuale Matteo, come già detto, presuppone il vangelo di Marco, e perciò va collocato dopo il 70. Come al solito, alcuni portano argomenti per abbassare la data di composizione (prima del 70), altri propendono per la decade 70-80. Se poniamo l'accento sull'ultima redazione di Matteo, si può pensare ad una data posteriore al 70, "ma non di molto, altrimenti non si sarebbero conser-

vati intatti gli elementi arcaici di cui il vangelo è ricco, in primo luogo le predizioni di Gesù sulla rovina di Gerusalemme". Altri ancora si spingono fino alla decade 80-90 (Wikenhauser, Rigaux).

➤ Dove è stato scritto? Qual è l'ambiente originario?

Scritto per cristiani provenienti dal giudaismo (ne riparleremo), è facile che abbia visto la luce in Palestina o nella vicina Siria (Antiochia?). Qualche autore ipotizza anche la Fenicia. Oggi, però, più che al «luogo» geografico, si dà più peso all'«ambiente vitale» (quello che i tedeschi chiamano «*Sitz im Leben*») in cui si sono formati i vangeli. "La scuola della «storia delle forme» (*Formgeschichte*) ci ha abituati a cercare l'origine vera della letteratura evangelica oltre la personalità degli autori, nell'ambiente della Chiesa primitiva che si esprimeva nei brani della tradizione evangelica. Il vangelo nacque dalla predicazione, ossia dall'insieme delle attività con cui la Chiesa diffondeva il proprio messaggio: annuncio che-

LA COMUNITÀ DA CUI MATTEO DERIVA È GIUDEO-CRISTIANA E I DESTINATARI SONO I CRISTIANI CHE SONO VENUTI DAL GIUDAISMO

rigmatico della messianità e divinità di Gesù, catechesi, apologetica, celebrazione liturgica" (Algisi-Ballarini). Per Matteo, alcuni ipotizzano un ambiente liturgico (una specie di lezionario evangelico), altri si orientano per un ambiente catechetico (una sorta di manuale per i catechisti). "In conclusione, l'esatta determinazione degli influssi cui sottostà l'opera di Matteo si presenta difficile: l'ambiente d'origine non va cercato in una sola direzione" (*ivi*). Su un punto si è tutti d'accordo (tradizione antica e autori contemporanei): la comunità da cui Matteo deriva è giudeo-cristiana e i destinatari sono i cristiani che sono venuti per lo più dal giudaismo. Vedremo perché.

Don Giuseppe Pollarolo, partigiano con breviario e cinepresa

Fu prete di frontiera, tra i giovani e nelle fabbriche; nel 1943 raggiunse Duccio Galimberti sulle montagne e fu cappellano dei partigiani sui monti della resistenza.

Don Giuseppe Pollarolo nacque a Pozzolo Formigaro (Alessandria), il 31 agosto 1907. Le povere condizioni economiche della famiglia lo prepararono a condividere con Don Luigi Orione i "tempi eroici" della giovanissima Congregazione, segnati dalla povertà e dal lavoro assiduo, anche manuale. Il 7.12.1919 fu accolto nella Casa madre di Tortona. A Villa Moffa di Bra (Cuneo) il 25 agosto del 1920, fece vestizione e il 15.8.1926, emise i primi voti, dopo aver compiuto gli studi a Villa Moffa e poi a Venezia presso i Padri Cavanis. Frequentò la Teologia al Seminario Laterano di Roma, mentre si dedicava all'assistenza e al-

l'insegnamento degli orfanelli e ragazzi poveri e bisognosi dell'Istituto San Filippo. Il 26 giugno del 1930 fu ordinato sacerdote.

Don Orione, gli diede molta fiducia e lo incoraggiò in quella missione che era a lui congeniale: la predicazione. Infatti, dopo un breve soggiorno a Fano, dal 1930 al 1932, come assistente del Circolo giovanile e dell'Oratorio, passò a Voghera come "addeetto alla predicazione". Divenne predicatore molto noto e apprezzato. Alla possente e gagliarda eloquenza e alla voce calda e suadente, univa la testimonianza di una vita coerente con quanto andava insegnando dai pulpiti. Dal 1942 al 1987, per ben 45 anni dunque, Don Giuseppe Pollarolo visse a Torino scrivendo pagine stupende di storia civile e religiosa, a partire dagli anni della guerra (1940-1945) e nei decenni successivi. Fu pioniere della pastorale operaia alla Fiat e nelle fabbriche di Torino.

Nel 1943 raggiunse Duccio Galimberti sulle montagne del cuneese e fu cappellano dei partigiani sui monti della resistenza

DON ORIONE, GLI DIEDE MOLTA FIDUCIA E LO INCORRAGGIÒ IN QUELLA MISSIONE CHE ERA A LUI CONGENIALE: LA PREDICAZIONE

"con il breviario alla cintola e mai con il fucile". Durante i quasi due anni trascorsi con i partigiani sulle montagne del cuneese e dell'Oltrepò pavese, si improvvisò regi-

sta amatoriale e sceneggiatore di piccoli film. In questa attività spiccano alcuni suoi cortometraggi e spezzoni di film ideati, girati e sviluppati da lui stesso, avendo per protagonisti i partigiani e le vicende vere svoltesi sulle montagne della resistenza partigiana.

Nei giorni di tripudio e di follia per l'avvenuta liberazione, a Milano fece un ardito e delicato gesto per la dignità del corpo di Claretta Petacci esposto all'ignominia a Piazzale Loreto, cominciò a gridare: "Largo, largo, lasciatemi passare. Questo scempio non si deve vedere". Tutti lo lasciarono passare. Don Pollarolo, davanti alla folla sorpresa e per un attimo ammutolita, si tolse di dosso una specie di "spolverino" nero, abbottonato davanti, e coprì alla meglio il corpo della Petacci. Tenne poi un memorabile discorso a Radio Milano Libera. Salutò con commozione i compagni della Resistenza esaltando l'epopea della resistenza sui monti e avvertì: "il Cappellano che ha sentito sulla nuca il freddo della rivoltella tedesca ed ha avuto dinanzi il plotone di esecuzione si raccomanda al popolo perché non compia vendette private, né si abbandoni a furori scomposti degni di ogni riprovazione". E invitò: "Lasciate che questo povero Cappellano, cresciuto alla scuola di Don Orione, l'Apostolo della Carità, vi dia la parola d'ordine per la ricostruzione: collaborare tutti in uno sforzo intelligente, onesto e libero per tradurre in legge l'amore predicato da nostro Signore Gesù Cristo!"

Nel difficile dopoguerra, a Torino, aprì le Case del Giovane Operaio e l'Università Popolare Don Orione per elevare le classi povere degli operai e degli immigrati. Fu artista della parola e della penna, del pennello e della cinepresa.

Il titolo per cui divenne più noto a Torino fu quello di "prete delle fabbriche", brillando per particolare sollecitudine verso i poveri, il popolo umile e i lavoratori. Alla fine degli anni '50 gli fu affidata la costruzione edilizia e spirituale delle parrocchia delle Vallette denominata "Santa Famiglia di Nazaret". Qui fu sepolto dopo la morte avvenuta il 22 gennaio 1987, a 80 anni di età.

CONSACRATI

PER SEGUIRE CRISTO PIÙ DA VICINO

LA VITA
CONSACRATA 1



Una gradita sorpresa è stata l'annuncio dato da Papa Francesco, il 29 novembre del 2013, a conclusione dell'incontro con i superiori generali: l'indizione cioè per il 2015, di un Anno dedicato alla vita consacrata.

Un convinto e prolungato applauso ha accompagnato le parole di papa Francesco da parte dei circa 120 superiori generali presenti. Si era subito percepito che si trattava di un grande dono e di una straordinaria opportunità che venivano offerti alla vita consacrata e, di conseguenza, anche alla Chiesa stessa. Perché la vita consacrata appartiene fermamente alla vita, alla santità e alla missione della Chiesa (cf LG 44 e VC 3).

VITA CONSACRATA: cosa significa questa espressione che ora con maggiore insistenza torna in tutti gli ambienti della Chiesa? Non è facile descriverla, proprio perché è *vita*, e *molteplicità* di vite nate da un medesimo bisogno: quello di dedicare tutta la propria esistenza a Dio, in un amore radicale che è risposta al suo infinito amore, nel totale servizio del suo Regno. Qualcuno la presenta come una memoria vivente di Gesù, un imitare e seguire Gesù nella forma di vita da lui scelta. Possiamo dire allora che tutte le vocazioni cristiane sono memoria vivente di Gesù, ma solo quella "consacrata" è memoria vivente "del modo di esistere e di agire di Gesù" in quella specifica forma di essere celibe, povero e obbediente per il regno dei cieli (cf VC 62).



VITA CONSACRATA: UNA STORIA DA RACCONTARE

A cura di CARLO MARIN

La *sequela Christi* e la *imitatio Christi* trovano nella forma della vita consacrata la loro attuazione più completa, perché - ecco lo specifico - essa è "la memoria vivente di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato" (VC 20). Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si pone in uno stato che ripresenta, per quanto possibile, "la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo" (LG 44). Diceva Don Orione: "È una somma grazia di Dio; la vita religiosa è il più grande beneficio di Dio dopo il battesimo".

Tanti dei nostri lettori, certamente, avranno avuto o hanno tuttora familiarità con molte persone consacrate. Abbiamo sempre avuto vicine tante suore negli asili con i nostri bambini, nelle case di cura e negli ospedali con i nostri anziani e i nostri ammalati, nelle nostre chiese per la catechesi e il servizio liturgico. Abbiamo appreso a pregare dai monaci frequentando i loro luoghi di preghiera; abbiamo visto i religiosi, sacerdoti e fratelli, giocare negli oratori, insegnare nelle scuole, lavorare nelle parrocchie, dedicarsi a soccorrere le più tragiche miserie nelle periferie delle nostre città. Ammiriamo i missionari che partono per territori dove la Chiesa deve ancora essere piantata.

► GLI INIZI

Se dall'oggi della Chiesa passiamo alla sua storia passata, - scrive Fabio Ciardi in una sua riflessione - vedremo quanto significativa e decisiva appare la presenza carismatica dei consacrati, no-

nostante l'esiguità del loro numero. Illuminano la *santità* della Chiesa. Seguendo il nostro calendario liturgico, quante volte abbiamo l'opportunità di celebrare santi e sante che provengono da Istituti religiosi. Gli iniziatori delle differenti spiritualità sono in genere fondatori o fondatrici di grande famiglie religiose come Agostino, Benedetto, Domenico, Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila... Nei suoi santi, la vita consacrata è stata specchio di quella tensione alla santità a cui tutti i cristiani sono chiamati. Proprio perché santi, i religiosi sono diventati naturali *evangelizzatori*. Qui ancora parla la storia. Si sono trovati all'avanguardia dell'annuncio del Vangelo. Basta pensare ai monaci che hanno evangelizzato l'Europa: Martino in Francia, Agostino di Canterbury in Inghilterra, Colombano in Svizzera e Lombardia, Bonifacio in Germania, Oscar nella Danimarca, Cirillo e Metodjo tra i popoli slavi ... Chi ha evangelizzato il Nuovo Mondo e preso la difesa degli indigeni? I Mendicanti, poi i Gesuiti e tanti altri Ordini. Chi ha rilanciato l'evangelizzazione dell'India e inaugurato quella del Giappone e della Cina? Giovanni da Montecorvino, Francesco Saverio, Matteo Ricci, seguiti da tante congregazioni e da istituti specializzati. L'Ottocento ha visto l'esplosione missionaria estendersi dall'Africa all'Oceania, fino alle missioni artiche tra gli Eschimesi. Con «ammirazione» Paolo VI ha parlato dell'«apporto immenso che i religiosi hanno dato e che continuano a dare all'evangelizzazione» (EN 69).

Ma hanno saputo anche dare al Vangelo un volto incarnato con una grande attenzione all'uomo in tutte le sue dimensioni.

A livello sociale. Non c'è settore d'umanità in cui i religiosi e le religiose non si siano resi fattivamente presenti in una testimonianza d'amore concreto di Dio per l'uomo: istruzione e educazione dei giovani, innumerevoli opere di misericordia corporali e spirituali, umanizzazione della sanità, cura e difesa dei poveri, degli orfani, degli emarginati ... sotto la luce dei volti di Vincenzo de' Paoli, Giovanni di Dio, Giovanni Battista de La Salle, il Cottolengo, Don Bosco, la Cabrini, Don Guanella, il nostro Don Orione, Don Alberione per i mass-media...

A livello culturale. I monasteri, custodi della sapienza degli antichi hanno anche contribuito notevolmente a forgiare la cultura medievale; lo stesso si può dire dei Movimenti mendicanti e dei Chierici regolari per i loro secoli: Si sono espressi in architettura (arte cluniacense, cistercense, francescana, gesuitica), in pittura (Fra Angelico, Lorenzo Monaco), in letteratura e poesia (Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, una folla di scrittori e scrittrici spirituali e mistici). Non mancano tra i religiosi illustri filosofi (Anseimo, Alberto Magno, Abelardo, Tommaso d'Aquino... fino ad Edith Stein), storici (i Maurini), scienziati (R. Bacon, Mendel), psicologi (p. Gemelli), antropologi (Teilhard de Chardin) e citiamo solo alcuni nomi significativi: Questo loro ampio servizio all'uomo non fu solo filantropia: era il frutto e l'espressione della loro profonda spiritualità, ispirata al proprio carisma".

Se dall'oggi della Chiesa passiamo alla sua storia passata, vedremo quanto significativa e decisiva appare la presenza carismatica dei consacrati, nonostante l'esiguità del loro numero.

► UN CENNO ALLA STORIA

Vogliamo ora in queste righe fare un breve accenno alla storia della vita consacrata consapevoli che più che storia è meglio parlare di molteplicità di forme di vita consacrata suscitate dallo Spirito lungo i secoli e tutte nel cammino della Chiesa, una bella storia da raccontare.

Possiamo intravedere le origini della vita consacrata nella scelta della verginità e della continenza, testimoniata fin dall'epoca apostolica, da parte di donne e di uomini che si sono sentiti spinti a rispondere a un invito del Signore e ad un carisma particolare. Se ne vedono tracce nella prima lettera ai Corinzi (7,25-34) negli Atti degli Apostoli (21,9). Di queste esperienze di verginità se ne parla tanto nei primi tre secoli, ma per trovare qualche forma organizzata in comunità bisogna arrivare al terzo secolo con gruppi definiti *Ordo Virginum* normalmente sotto la tutela dei vescovi.

Antonio (251 -356) è considerato da tutti il padre del monachesimo. La sua esperienza nel deserto attirò presto molti imitatori e lo stesso fenomeno si replicò in varie parti dell'Egitto, Siria, Palestina. Poco dopo, Pacomio, nato nell'Alta Tebaide in Egitto nel 288, diede una struttura molto più comunitaria ai suoi seguaci creando quella che oggi è definita la *vita cenobitica*. Altro grande nome dell'oriente è Basilio il Grande (330-379) in Asia Minore. Ancora oggi ci sono comunità religiose che seguono la spiritualità di S. Basilio.

Altre forme particolari degne di menzione sono quelle degli *anacoreti* che si davano forme molto rigide di penitenza quali confinarsi su una colonna (i cosiddetti *stiliti*) o racchiudersi in caverne. In occidente bisogna aspettare circa un secolo per trovare le esperienze monastiche di Cassiano (360-435) e Agostino (354-430).

Il primo, nato in Romania, ebbe la possibilità di viaggiare in Palestina e in Egitto dove probabilmente incontrò i discepoli di Basilio.

GUARDARE IL PASSATO, VIVERE IL PRESENTE, ABBRACCIARE IL FUTURO

È bello ricordare le parole di Papa Francesco nella Lettera apostolica indirizzata a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, ove invita a guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza:

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?

Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita. Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché «una sequela triste è una triste sequela». Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la «perfetta letizia», imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce. In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i «perdenti», possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (1 Cor 12,10) (...) Mi attendo che «svegliate il mondo», perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». E questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia».



Trasferitosi in Francia, fondò le sue comunità. I suoi scritti sono fonte di ispirazione per esperienze successive tra le quali ricordiamo quella di Benedetto. *Agostino (354-430), in Africa del Nord*, di cui conosciamo bene la vita grazie al suo libro *Le Confessioni*, dopo la conversione e il ritorno a Tagaste, inizia con un gruppo di amici, un'esperienza cenobitica nella casa paterna. Dopo essere stato ordinato sacerdote e poi vescovo fonda un nuovo monastero nella sua sede episcopale, promuovendo così la povertà, la vita comune, e la *vita apostolica* tra il clero. Contemporaneamente organizza e sviluppa la vita monastica femminile, dando alle donne la medesima regola scritta per i monaci. Altra grande colonna del monachesimo occidentale è *Benedetto da Norcia (480-547)*. La sua *Regola* conoscerà una notorietà e una diffusione crescente fino ad imporsi in quasi tutto l'occidente. Con Benedetto si conclude l'epoca dei grandi padri del monachesimo, ma l'esperienza monastica si diffonde in tutta Europa, basti ricordare *Colombano (540-615)* (Irlandese in Italia), *Bonifacio (+754)* (Inglese in Germania), *Bernardo in Francia (828-869)* e *Metodio (820-885)* (Greci nei paesi slavi) e altri. Di questo periodo sarebbero da ricordare altri grandi fondazioni quali i *Certosini* i *Cistercensi*, i *Vallombrosani*, i *camaldolesi*, e i *Canonici Regolari* di vario tipo. Appaiono poi nel secolo XII gli *Ordini cavallereschi* e *ospedalieri*. Verso il XIII secolo sembrava che la vita religiosa avesse raggiunto una stabilità intoccabile. La Chiesa e i monasteri stessi erano ormai una potenza politica ed economica ed intellettuale ma purtroppo molto distante dalle necessità della gente povera e ignorante. È di questo tempo il fiorire di movimenti laicali di carattere evangelico, gruppi miranti alla riforma della Chiesa, per un ritorno alla vita



Sant'Agostino, Antonello da Messina, 1473, Palazzo Abatellis, Palermo

semplice, povera, evangelica delle origini. Tra questi gruppi ricordiamo gli Umiliati, i Poveri Lombardi, i Catari, i Valdesi, sempre in bilico tra eresia e ortodossia. In questo periodo travagliato della Chiesa, lo spirito Santo che sempre la guida, ispirò nuove forme di consacrazione, di vita apostolica, povera, più vicine alla realtà della popolazione del tempo, sono i cosiddetti *Ordini Mendicanti*. Chi non conosce san Francesco d'Assisi, san Domenico di Gusman, san Simone Stock (rifondatore dei Carmelitani). La comunità religiosa con i *Mendicanti*, ha raggiunto una svolta che segnerà ogni ulteriore forma di comunità del secondo millennio cristiano. La comunità si è decisamente aperta sulla Chiesa e sul mondo intero per contribuire a costruirvi dal di dentro la grande famiglia dei figli di Dio. Il secolo XVI è ricordato principalmente per la grande scissione causata dalla riforma protestante. Sul versante cattolico, dopo il Concilio di Trento, la Controriforma fu spinta dal fiorire di nuove esperienze carismatiche caratterizzate da un forte impulso alla preghiera, alla carità e alla missione identificate sotto il comune denominatore di Chierici Regolari che si impegnavano con i voti solenni. È di questi secoli la nascita di forme di vita consacrata come i *Camilliani*, *Somaschi*, *Scolopi*, *Teatini*, *Barnabiti*, *Canonici regolari*, *Compagnia di sant'Orsola*, *Gesuiti* oltre alla riforma dei *Carmelitani scalzi*. Tutte nascono dal desiderio di una riforma della Chiesa che parta dal di dentro, soprattutto da una riqualificazione del ministero sacerdotale. Dei santi religiosi di quest'epoca ricordiamo almeno



ALLA RADICE DELLA VITA CONSACRATA

«Alla radice di ogni vita religiosa autentica troviamo come motivazione prima e onnicomprensiva, non un "per" ma un "a causa di" [...] E l'oggetto di questo "a causa di" altro non è che Gesù Cristo. Non ci si fa religiosi "per" qualche cosa, ma "a causa di" qualcuno: di Gesù Cristo e del fascino che egli esercita» (P. Jean-Marie Tillard).

La consacrazione non è mezzo per garantire la funzionalità dei servizi nelle opere e nelle istituzioni ecclesiali, ma è il contenuto fondamentale della missione dei consacrati: è una vita che afferma il primato di Dio in un mondo che vive nell'oblio di Dio; è una vita strutturata sul valore delle realtà ultime vissute in un mondo incurvato sulle cose penultime.

Non devono esserci incertezze sull'*ubi consistam* della vita consacrata. Se cadiamo in una *visione più funzionalistica che cristocentrica* non ci si capisce più. Noi ci facciamo religiosi *a causa di Gesù* che ci ha chiamati e affascinati *per seguirlo più da vicino*. Generalmente lo si dà per scontato, mentre se c'è qualcosa che non lo è, è proprio questo. La vera sfida attuale della vita consacrata è quella di *"ripartire da Cristo"*, di restituire Cristo alla vita religiosa e la vita religiosa a Cristo, senza darlo per assicurato. Testimonianza e apostolato vengono di conseguenza».

(Don Flavio Peloso, *Viva la vita religiosa*, Lettera circolare, 29 giugno 2014)



Non c'è settore d'umanità in cui i religiosi e le religiose non si siano resi fattivamente presenti in una testimonianza d'amore concreto di Dio per l'uomo.

Sant'Ignazio di Loyola (1493-1556)

che si sente chiamato a rivivere il mistero di Cristo nella sua obbedienza al Padre che lo invia nel mondo per la salvezza degli uomini, *santa Teresa d'Avila (1515-1582)* per l'impulso dato al rinnovamento spirituale e mistico.

► VITA CONSACRATA FEMMINILE

Potremmo dire una parola sul cammino della che nel nuovo contesto culturale dell'Umanesimo coglie la possibilità di iniziare una sua via, anche se ogni tipo di esperienza di consacrazione fuori dal chiostro viene fortemente ostacolato e non di rado riportato nell'istituzione della clausura. Una prima forma originale di vita consacrata femminile è costituita dalla *Compagnia di sant'Orsola* creata da *Sant'Angela Merici (1470-1540)* la prima a volere le suore non limitate alla clausura, come era uso

fino ad allora, ma dedite all'apostolato dell'educazione in mezzo al mondo, e senza abito distintivo. Caratteristica è anche l'esperienza Inglese di *Mary Ward (1585-1645)* che ricevette molte opposizioni in ambito ecclesiale. Voleva, insieme alle sue *Dame Ingresi*, lavorare per la rigenerazione spirituale dell'Inghilterra ma erano troppo "aperte" per la mentalità del tempo.

Potremmo ricordare che se il secolo XVI aveva visto nascere gli "Ordini" dei Chierici regolari, i cui membri si impegnavano con i voti solenni, il secolo XVII vede sorgere una nuova serie di fondazioni dettate dall'esigenza di rispondere ai bisogni concreti della Chiesa e della società in particolare al bisogno di educazione religiosa del popolo. Per una maggiore libertà di movimento, rinunciano al titolo di "Ordini" per esser solo "Congregazioni" di voti semplici, o perfino semplici "società" di vita comune e apostolica con voti privati o senza voti, prime forme delle attuali "società di vita apostolica". *La Congregazione dell'oratorio di san Filippo Neri*, *i Lazzaristi*, *I fratelli delle scuole cristiane* di *Jean-Baptiste de la Salle*, *i Redentoristi* di *Alfonso Maria de Liguori* e altre.

Nei secoli successivi la società conosce uno sviluppo scientifico tecnico che assieme a tante innegabili benefici porta anche al formarsi di forme nuove di povertà. Sono di questo periodo grandi santi che con la loro azione caritativa cercano di rispondere alle varie esigenze, come il *Benedetto Cottolengo*, *Giovanni Bosco*, *Don Orione*, *madre Teresa di Calcutta...* e poi dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II sono apparse *nuove e rinnovate forme di vita consacrata*, ma avremo possibilità di parlarne in un secondo tempo.

La mia esperienza di fede e carità

Vorrei raccontare ai lettori la mia esperienza di fede e di carità presso il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, che ha segnato profondamente la mia vita alla sequela di Cristo Crocifisso.



Vera con una ospite del Piccolo Cottolengo di Tortona.

Sono insegnante di Scuola Primaria, amo molto i bimbi, specialmente quelli in difficoltà ed affetti da disabilità psicofisiche.

Durante gli studi magistrali, un'amica mi donò un libro speciale e che mi "giunse" in un momento particolare della vita, poiché da qualche tempo, avvertivo un forte desiderio del cuore di appartenere al Signore.

"Il Libro di Alice" fu quel "pezzo" prezioso che doveva completare un "disegno" dall'Alto a cui, appunto, stavo pensando da qualche mese.

► Un libro speciale

Dunque, ritorniamo al "Libro di Alice", scritto da Alice Sturiale, una bambina di dodici anni affetta da

atrofia muscolare, che ha vissuto in pienezza la sua breve ma intensa vita a servizio del Signore e del prossimo, laddove "prossimo" non fu, per lei, il "lontano", ma chi le è stato accanto: i genitori, i nonni, i parenti, gli amici e i conoscenti. Ricevuto, così, questo regalo, lo lessi d'un fiato e ricordo che ogni pagina, mano a mano meditavo, mi apriva ad un Mistero di Amore, mi sentivo "presa" da Gesù e desiderosa di mettere in pratica ciò che Alice ha lasciato scritto nella sua raccolta di pensieri e poesie.

Durante il mese di ottobre 1997, all'Istituto Magistrale, si presentò la Responsabile della Comunità Tau di Arcene (Bergamo), una casa-famiglia che accoglie bimbi da zero a dieci anni con gravissime patologie cerebrali. La dott.ssa Bartesaghi, ci parlò a lungo dei quattro piccoli ospiti della Casa e mostrò alcune fotografie: alla vista di quei volti meravigliosi, volti di piccini deturpati dalla sofferenza, ma con occhi grandi e lucenti, con un cuore d'Infinito e con sorrisi di luce, il mio essere iniziò a gioire, ad esultare e sembrava che l'anima "sobbalzasse" di una serenità ed un'allegrezza mai provate! Quella era la Via che il Signore stava preparando per me, aprendomi una strada che mi avrebbe condotto ad amare e servire sempre in modo sensibile e particolare bimbi, adulti ed anziani affetti da disabilità gravi e gravissime.

Dopo la presentazione della dott.ssa Bartesaghi, mi avvicinai per ringraziarla di tutto e le chiesi di frequentare la Comunità Tau.

L'appuntamento fu fissato per la domenica seguente e da quel momento non lasciai più questa "realtà" che divenne una scelta di vita concreta a servizio di Gesù che nasce, cresce e soffre nelle membra di molti "Tesori" disabili. Frequentai per qualche tempo la Casa di Arcene, coccolando i bimbi, stringendoli fra le mie brac-

cia, imboccandoli e curandoli con lo stesso amore che loro offrivano gratuitamente a me...sentivo le parole di Gesù... "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...".

In particolare, c'era Manuel, detto familiarmente Manuelotto, che era proprio un Amore, con due occhioni azzurro cielo e un corpicino piagato, sempre febbricitante, ma con un sorriso di Paradiso, di Eternità. Manuel è stato un "maestro" di virtù: pazienza, fermezza, pace, gioia, umiltà, bontà e carità con una speranza che era possibile leggere nel suo sguardo penetrante.

► Il Piccolo Cottolengo di Tortona

Un giorno, chiesi alla responsabile della Tau se mai ci fosse una struttura simile, ma più ampia e in grado di accogliere un maggior numero di bambini affetti da gravissime patologie. Fu grande la mia gioia quando nominò il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona! Fra qualche giorno, sarei passata da quelle parti, diretta in vacanza al mare con i miei genitori. Uscita Tortona, in autostrada: "Ci siamo!... Non vedo l'ora!... chissà che bello!". Non riuscivo a contenere l'allegrezza e il desiderio di conoscere una realtà per cui ho consacrato la mia vita in Cristo.

Ricordo che ci accolse una cara Suora Missionaria della Carità, Suor Teresa Vila, Superiora del Piccolo Cottolengo, e che aveva un sorriso celestiale, una serenità profonda ed una serietà particolare, che si rivelavano mentre ci mostrava l'Istituto e... i Tesori! Sì, i bimbi e le bimbe da zero a trenta anni circa, gravemente disabili, accolti da queste Sorelle fondate da San Luigi Orione, per il Bene di molti piccoli poveri abbandonati ed ammalati che nessuno vuole e le cui famiglie, spesso, non riescono a prendersene cura.

Non ho parole per descrivere i sentimenti che facevano "sobbalzare" il mio cuore al vedere ed accarezzare

quelle "Perle": in un reparto, c'erano i più grandi, tutti allettati, in barella o in carrozzina, con il sondino e nutriti artificialmente...ma con due occhioni ed un sorriso che non è troppo definire "di Paradiso"!

Sì, mentre mi avvicinavo ai loro volti Crocifissi, coglievo una forza spiri-

"SORRIDERE È LA SANTA SPECIALITÀ DI QUESTI TESORI"...

tuale grande che lasciava il segno e mi sospingeva ad amare, amare, amare senza ricevere nulla... "Solo la carità salverà il mondo", diceva Don Orione e, così, quei piccoli esseri fragili e forti nello stesso tempo, mi "rubavano" il cuore.

Certamente, l'impatto iniziale con una dolorosa sofferenza non era stato semplice da affrontare, soprattutto, se il dolore tocca l'innocenza. Ma, una volta, chinati sull'Amore, si rimane attratti da un desiderio di dono profondo che permette di conoscere la Verità, Gesù!

► I Tesori del Piccolo Cottolengo

Da quel giorno, io e i miei cari non riusciamo più a fare a meno dei Tesori del Piccolo Cottolengo: la domenica, una volta al mese, da Bergamo, ci mettiamo in viaggio verso Tortona e raggiungiamo i nostri "figli spirituali". Si tratta di un viaggio che ci guida a questi piccini per stare loro accanto, accarezzarli, baciarli, coccolarli, raccontare qualche fiaba o storia e far loro sentire che qualcuno è presente, desidera stare loro accanto ed amarli.

In particolare, vorrei raccontarvi la mia esperienza con la piccola Sanela, una bambina dolcissima e molto sofferente, che giaceva in barella e non si lamentava mai. La piccola, affetta da una gravissima forma di disabilità ed abbandonata dai familiari, era stata vittima di una caduta in auto-

ambulanza, mentre veniva trasportata all'ospedale per controlli. La sua gracile gambina aveva subito una frattura e ciò le aveva procurato dolori lancinanti ovunque.

Talvolta, le lacrime scendevano sul suo visino smunto, ma Sanela affrontava tutto con pazienza e silenzio infiniti. Anche i medicinali che le venivano somministrati erano terribili, eppure questo Tesoro riusciva a smentire ogni commento triste...era grande nella fede e nell'Amore! Così ha sempre vissuto! Fino al giorno in cui, per la prima volta, chiesi a Suor Teresa di portare Sanela a passeggiare in barella nel corridoio sottostante, a pian terreno.

Vedevo la piccina "pronta" per il suo primo (ed ultimo) "giretto", accompagnata dalla sottoscritta: che gioia e che sorrisi...mai dedicati a nessuno poiché non era considerata più di tanto, data la gravità del suo male atroce. Comunque, mi ritengo molto fortunata per il fatto che Sanela mi ha resa molto felice con i suoi (ultimi) sorrisi di Cielo... e dico "ultimi" perché, dopo quel giorno, visse ancora due settimane e poi Gesù venne a prenderla per portarla con Sé nella Gloria. Grazie amata Sanela per il tuo dono di Amore, sei stata martire e of-

ferta gradita al Signore fra gli Angeli e i Santi!

In contraccambio, ci sono i sorrisi: "sorridere è la santa specialità di questi Tesori"... e, attraverso qualche immagine che dono, i lettori lo possono constatare perfettamente!

Sarebbe positivo e molto educativo invitare bambini e giovani a visitare questi luoghi di carità, come il Piccolo Cottolengo Don Orione oppure una Casa di Riposo vicini alla propria abitazione: il Signore benedirà il buon proposito ed elargirà grazie speciali per la Vita Eterna.

RICORDO CHE CI ACCOLSE UNA CARA SUORA MISSIONARIA DELLA CARITÀ, SUOR TERESA VILA, SUPERIORA DEL PICCOLO COTTOLENGO

Testimoni di Gesù in missione

A conclusione dell'Anno Missionario Orionino e all'inizio dell'Anno della Vita Consacrata sono partite per le missioni due giovani suore della Polonia: Sr. Maria Magdalena Wesolowska (per le Filippine) e Sr. Maria Amabilis Gliniecka (per il Kenya).

Gli ultimi tre mesi di preparazione li hanno trascorsi nella Casa generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità a Roma. Il 1 dicembre, prima di prendere il volo hanno risposto ad alcune nostre domande:

► **Come è nata la vostra vocazione missionaria?**

Maria Magdalena: Fin dall'inizio della mia consacrazione religiosa ho sentito nel profondo del cuore il desiderio di essere missionaria *ad gentes* e questo sentimento lo esprimevo ogni anno nella domanda di rinnovazione dei voti. Finalmente dopo i voti perpetui e una significativa esperienza apostolica a Bytom, fra i bambini delle famiglie povere e disagiate, ho ricevuto la tanto attesa risposta

che la mia domanda era stata accettata e che sarei andata in Asia. Inoltre, ho ricevuto anche la grazia di imparare la lingua del nostro Fondatore stando un anno nel Piccolo Cottolengo a Santa Maria la Longa, conoscerlo attraverso lo studio e luoghi legati alla sua vita e in questo modo capire meglio la mia vocazione come missionaria orionina.

Maria Amabilis: Per me il momento decisivo per capire la mia vocazione specifica è stata l'esperienza missionaria di 3 mesi che ho vissuto in Kenya nel 2012. Al mio ritorno in Polonia ho cercato di lavorare per le missioni attraverso piccoli progetti ma il desiderio di condividere diret-

tamente la mia vita con questo popolo era molto forte ed insistente e così ho fatto la domanda per andare in Kenya. Ho dovuto aspettare ancora un po' essendo l'animatrice della comunità a Siedlce, e finito il mio mandato la Superiora provinciale mi ha offerto la possibilità di prepararmi per un anno al Centro di Formazione Missionaria a Warszawa. Gli ultimi 3 mesi li ho vissuti assieme a Sr.

Maria Magdalena nella Casa generale qui a Roma, dove la vicinanza della Madre generale, del Consiglio e delle sorelle della comunità mi ha permesso di vivere una buona esperienza di preghiera e di comunione.

"IN MODO PARTICOLARE MI ACCOMPAGNANO DUE PAROLE: SVEGLIATEVI! E USCITE"

► **Ieri avete partecipato all'apertura dell'Anno della Vita Consacrata, come influisce questo evento alla vostra vocazione missionaria?**

Maria Magdalena: Veramente, è un grande dono, e quando il 29 novembre siamo andate alla Basilica di Santa Maria Maggiore per partecipare alla veglia di preghiera per l'inizio dell'Anno della Vita Consacrata, pensavo che nelle Filippine in questa stessa data iniziava anche l'Anno dei poveri. Vado con un cuore rinnovato che si apre a qualcosa di nuovo e, quel fine specifico "per i poveri" inscritto al nostro carisma orionino, è per me un sfida particolare. Non mi aspetto cose grandi ma vado come la mia patrona Santa Maria Magdalena, con Cristo che Vive, Cristo Risorto per dire ai poveri: "Venite a Gesù e troverete ristoro", perché grazie a Lui "tutto diventa nuovo" (cf. 2 Cor 5,17) e questa novità mi accompagna e genera pace nel mio cuore.

In modo particolare mi accompagnano due parole: "Svegliatevi!", quindi prima devo "svegliarmi" io per essere portatrice di risveglio nel contesto in cui andrò. Da qualche tempo sento fortemente questa scena evangelica di incontro di Gesù Risorto con Magdalena dove in un certo modo Gesù risveglia Magdalena e le dice "Non mi trattenere, ma va' dai miei fratelli e di loro..." (Gv 20 17). Cristo mi ha dato la grazia di incontrarlo Vivo e oggi mi dice "non trattenermi solo per te ma vai a tutti coloro ai quali io ti mando e risveglia in loro la fede che Io sono Vivo, che Io agisco e nel quotidiano sono compagno di vita di ogni persona". Altra parola che mi è rimasta è: "Uscite" - uscite alle periferie, verso quelli che soffrono... e di nuovo si fa vivo l'esempio di Maria Magdalena che subito corre dagli apostoli e non si ferma al sepolcro, alle sue lacrime al suo dolore...

Questo è per me un incoraggiamento perché nel lavoro su me stessa alle volte vedo questa tendenza a chiu-

dermi in me stessa, a nascondermi nel mio piccolo mondo... e per questo le parole mi sfidano non solo ad andare lontano alle periferie ma anche ad aprirmi di più a quelli che mi sono vicino, perché alle volte è più difficile amare quelli che sono qui e adesso.

Maria Amabilis: Partire in questo momento storico ecclesiale e da qui, da Roma, dal cuore della Chiesa, lo vedo come una grande grazia di Dio e tutti gli impulsi ricevuti in questi giorni serviranno soprattutto nei primi mesi di missione per curare ciò che è più importante, cioè non concentrarmi sul *fare*, ma sull'*essere* una persona consacrata. Per me questo è molto chiaro adesso e chiedo solo di non perdere tale grazia. Questa consapevolezza che si è fatta esperienza la accolgo con timore e so che è importante per dare testimonianza della mia felicità nell'essere una persona consacrata a Dio e che la vita religiosa non è per me un

peso. Desidero curare la fedeltà al Signore attraverso il vissuto dei miei voti, sottolineando il voto di carità che la Madre generale dopo l'Assemblea generale ci ha messo ancor più nel cuore. Vedo anche che in quest'ultimo periodo la Parola di Dio che ricevo ogni giorno, entra più profondamente in me e mette radici nella mia esistenza e sento che Dio stesso mi "prepara il terreno".

► **Quali sentimenti vi accompagnano? Aspettative?**

Maria Magdalena: Pace e grande gioia perché finalmente si realizza ciò che da sempre sognavo; pace di cuore perché vado in una realtà per me totalmente sconosciuta, per la prima volta, senza esperienza, e tutto ciò che mi aspetta è per me nuovo...

per questo pace proveniente dalla fiducia in Dio che mi accompagna.

Maria Amabilis: Una gioia tranquilla, interiorizzata, senza grande entusiasmo ma con la pace che proviene da Dio e la speranza che alla sua presenza non può succedermi niente di male.

Aspettative? Io prego per non avere aspettative, che riesca ad accogliere tutto ciò che Dio ha preparato per me perché se ci sono troppe aspettative poi viene la delusione e poi la crisi... e io sono una persona che normalmente ha tante aspettative e fa tanti

progetti, per questo oggi chiedo a Dio che mi spogli di questo per essere libera nel mio pensiero e pronta ad accogliere tutto ciò che mi dà perché ciò che Lui pianifica è sempre più bello.

E poi fiducia nella Provvidenza di Dio, perché in questi ultimi mesi ho visto molto chiaro i segni della sua presenza, che veglia su di me. Sono cosciente dei

miei limiti e oggi nel Vangelo ho sentito le parole del centurione: "Signore, io non sono degno..." (Mt 8, 6) e mai saremo degni della vocazione che riceviamo da Dio ma mi accompagna una tranquilla fiducia che questo è il tempo di andare oltre con la fede e i sentimenti di Maria: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1, 38).

Grazie per questa profonda condivisione. Papa Francesco nel messaggio per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata vi ha indicato tre parole programmatiche: gioia, coraggio e comunione. Queste stesse parole vi ha ripetuto Madre Maria Mabel nell'augurio di concedo. Tutti noi preghiamo che vivendo così possiate svegliare il mondo, illuminarlo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente. Auguri e buona missione!

"GLI IMPULSI RICEVUTI IN QUESTI GIORNI SERVIRANNO SOPRATTUTTO NEI PRIMI MESI DI MISSIONE, PER CURARE CIÒ CHE È PIÙ IMPORTANTE, CIOÈ NON CONCENTRARMI SUL FARE, MA SULL'ESSERE UNA PERSONA CONSACRATA"

Grazie per il vostro 5x1000

È difficile raggiungere direttamente coloro che con la loro firma hanno sostenuto il 5x1000 a favore della Fondazione Don Orione Onlus. Per questo motivo affido alla rivista "Don Orione Oggi" il mio sincero ringraziamento.

Nel mese di ottobre del 2014 è arrivato in banca un "regalo" di 85.205,40 Euro: si tratta del 5x1000 dell'anno 2011/2012. È un regalo questo che rinnova la fiducia nell'operato della Fondazione Don Orione Onlus, organo ufficiale della Congregazione orionina, e che oggi ancor di più, è uno stimolo per me e per quanti collaborano con la Fondazione e la sostengono, a cercare di fare il nostro lavoro sempre meglio. Ecomi a voi, quindi, all'inizio del nuovo anno, per raccontarvi come sono stati distribuiti i fondi del 5x1000 ricevuti lo scorso ottobre. Sono stati in tutto cinque i progetti e le attività che hanno beneficiato dei fondi così ripartiti:

€ 20.000

AL PROGETTO IL RECUPERO DI ALCOLISTI DI IASI, IN ROMANIA

Il progetto è realizzato dalla Asoc. Mica Opera a Divinei Providente, un ente che si occupa appunto del recupero di persone con dipendenza da alcol. Queste giungono al centro di recupero dopo aver ricevuto una cura medica nell'ospedale statale e beneficiano delle cure e dell'assistenza psicosociale offerta dall'associazione. Il programma di recupero dura in media tre settimane ed ogni anno sono assistite circa 65 persone.

€ 10.000

ALLA COMUNITÀ DI ORADEA, IN ROMANIA.

La comunità orionina svolge un'opera sociale rivolta ad una trentina di famiglie povere che vivono in condizioni assai disagiate.



I nostri religiosi, con l'aiuto dei volontari, distribuiscono borse alimentari, vestiti e medicine.

€ 20.000

ALLA CASA DI ACCOGLIENZA DI HENRIKO'W, IN POLONIA.

Qui nel mese di ottobre la casa che accoglie diverse persone senza fissa dimora (i senza tetto) ha subito un incendio. Parte della mansarda è andata distrutta. Il nostro contributo servirà per rimettere in sesto al più presto la casa affinché possa offrire a queste persone una degna dimora e la giusta accoglienza.

€ 25.000

AL PICCOLO COTTOLENGO DI BARQUESIMETO, IN VENEZUELA.

Il nostro contributo vuole sostenere il Piccolo Cottolengo che ospita un centinaio di ragazzi disabili e che necessita di un sostegno economico sia per alcune ristrutturazioni sia per portare avanti le attività quotidiane.

€ 10.000

AL PICCOLO COTTOLENGO DI MONTALBAN, NELLE FILIPPINE.

Il nostro contributo vuole sostenere il Cottolengo filippino nella gestione ordinaria.

Vorrei ricordare che tutti i progetti e le attività appena elencate sono finanziate interamente dalla Provvidenza e dal buon cuore di tanti benefattori.

Grazie ancora a tutti voi per aver devoluto il 5x1000 alla Fondazione Don Orione Onlus.

GRAZIE A COLORO CHE CI SOSTENGONO

Cari amici, attraverso queste righe vorrei e spero di raggiungere, coloro che, quasi mai, si riesce a ringraziare. Succede, infatti, che ci siano degli "Antonio", degli "Angelo" o delle "Margherita" (e molti altri ancora), che fanno delle donazioni servendosi del conto bancario della Fondazione Don Orione Onlus (Banca Prossima, Fondazione Don Orione Onlus - IBAN: IT 04 W033 5901 6001 0000 0001 484). Ma, a causa della legge sulla privacy, è difficile poter risalire al donatore. È vero che nel vangelo incontriamo la famosa frase "non sappia la tua sinistra ciò che fa la destra..." (Mt 6,3), ma credo sia altrettanto vero poter ringraziare coloro che ci aiutano. Si vorrebbe ringraziare il donatore perché è cosa buona dire grazie, ma non ci vengono comunicati dati completi per inviare un bigliettino e per comunicare che assicuriamo una preghiera. Mi servo allora di questo spazio sul Don Orione Oggi, per ringraziare tutti i donatori che ci sostengono e che credono in quello che facciamo.

Don Alessio Cappelli

Don ALESSIO CAPPELLI
Presidente Fondazione Don Orione Onlus

PER LE TUE OFFERTE

BONIFICO BANCARIO - Banca Prossima - Fondazione Don Orione Onlus - IBAN: IT 04 W033 5901 6001 0000 0001 484
CONTO CORRENTE POSTALE - n°88787080 intestato a: Fondazione Don Orione Onlus - Via Cavour 238 - 00184 Roma

Roma ORDINATI TRE DIACONI



■ In una festosa cornice di Confratelli e di fedeli, nella chiesa parrocchiale di Ognissanti a Roma, l'8 dicembre scorso, sono stati ordinati diaconi i chierici orionini André Langbong Koungbanwo-bougou, Simplicio Hitoka Teta e Anthony Njienga Mburu. I primi due sono del Togo, il terzo del Kenya. Vescovo ordinante è stato Mons. Giovanni D'Ercole che nell'omelia ha proposto Maria come modello di diaconia, Lei la tutta di Dio, Lei tutta rivolta al bene degli uomini dei quali è costituita madre. Alla cerimonia erano presenti numerosi Confratelli, i superiori e chierici del Teologico orionino e altri colleghi di studi. Fr. Malcolm Dyer, Superiore della Delegazione missionaria di lingua inglese, ha rivolto parole di ringraziamento facendo notare come dall'Africa viene la fioritura di nuove vocazioni per la Chiesa e per la Congregazione. Proprio nella medesima giornata, a Bonoua, in Costa d'Avorio, si è tenuta una Festa di ringraziamento per i 40 anni dall'inizio della missione africana.

PSMC DA TORTONA AL MONDO, SPARGENDO LA CARITÀ

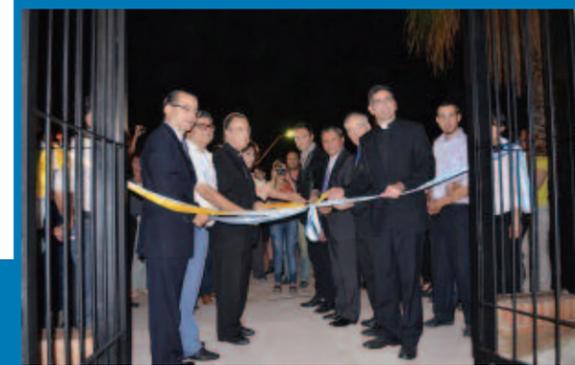
■ Nella mattinata di lunedì 8 dicembre presso la Cappella delle PSMC in Tortona, si è svolta la celebrazione Eucaristica presieduta da Don Renzo Vanoi, durante la quale due consorelle, Sr. M. Alessia e Sr. Maria Sabrina hanno rinnovato la loro professione religiosa nelle mani della loro Superiora Generale Madre Maria Mabel. Nel pomeriggio, presso il primo collegio di Don Orione, è stata inaugurata la Mostra Storico-Fotografica "Da Tortona al mondo, spargendo la carità", inserita nell'ambito delle manifestazioni in preparazione al centenario delle PSMC che si celebrerà il 29 giugno 2015



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Argentina UNA GRANDE BIBLIOTECA PER UNA GRANDE SCUOLA



■ È intitolata a "Papa Francisco" la nuova e funzionale biblioteca della Scuola orionina di Sáenz Peña nel Chaco (Argentina). La Biblioteca "Papa Francisco" della Scuola Don Orione (UEP N° 55) di Sáenz Peña è stata inaugurata giovedì 20 novembre, festa della "Madre della Divina Provvidenza" patrona della Congregazione. Alla cerimonia erano presenti il vescovo Mons. Hugo Brabaro, il sindaco Gerardo Cipolini, il Prof. Juan Ramón Meza, direttore di Educazione pubblica e privata, rappresentanze cittadine, religiosi, professori e alunni. Padre Fernando Fornerod, direttore della scuola, informa che la Biblioteca si estende su tre piani e prevede la conservazione e consultazione dei libri, i servizi informatici per professori e alunni, l'area di lettura. È prevista anche un'area di archivio. La Biblioteca è aperta al servizio della Scuola stessa e della città. La Congregazione e la Scuola Don Orione hanno una ricca storia e molto hanno contribuito allo sviluppo civile e religioso della città.

Tortona IL SALUTO DEI FEDELI A MONS. CANESSA



■ A Tortona, nel pomeriggio di lunedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, presso il Santuario "Madonna della Guardia", con una solenne concelebrazione Eucaristica è stato salutato e ringraziato il vescovo Martino Canessa. Con il canto dell'Ecce Sacerdos Magnus, è iniziata la celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Canessa, alla quale le realtà orionine tortonesi hanno voluto unirsi prima del "passaggio di testimone" al neo vescovo Mons. Viola. Mons. Canessa nell'omelia ha ringraziato gli orionini per il loro servizio e per la disponibilità che hanno riservato alla sua persona, chiedendo di continuare ad essere sempre più un "polmone spirituale" per la Diocesi. Il direttore Provinciale Don Pierangelo Ondei al termine, commosso, ha ringraziato il Vescovo per i sentimenti di paternità che in questi anni ha riservato agli orionini.

Messico UN NUOVO SITO WEB PER IL COLLEGIO DI NEZAHUALCOYOTL

■ L'educazione orionina vanta una lunga tradizione con centinaia di migliaia di alunni. Basta solo accennare che attualmente la Famiglia Orionina gestisce circa 40 unità educative che vanno dalle scuole materne, alle facoltà universitarie, con circa 40.000 alunni. Una di queste è il collegio orionino messicano di Nezahualcoyotl, che ha recentemente aperto una nuova pagina WEB: www.colegioorionitaneza.org, dove sono presentate la realtà educativa della scuola, le proposte delle attività sia scolastiche che quelle ricreative, durante l'anno e durante le vacanze.

**Romania
NOTIZIE
DAL SEMINARIO
"DON ORIONE" DI IAȘI**



■ Domenica 23 novembre, la Comunità del seminario "Don Orione" di Iași (Romania) ha celebrato la Solennità di Cristo Re dell'Universo, in un clima particolarmente gioioso e familiare. Infatti, in concomitanza con l'importante festa liturgica, si è celebrato il Rito di ingresso in Postulato di due giovani seminaristi: Cristian Andrieș e Ionel Tiba. L'ingresso in postulato è un passo "piccolo", ma molto significativo, nel percorso di formazione verso la vita consacrata. Segna infatti un'assunzione di responsabilità da parte dei giovani che, in questa occasione, fanno pubblicamente richiesta di essere aiutati a verificare il loro desiderio di entrare a far parte della Piccola Opera della Divina Provvidenza. La stessa celebrazione ha visto subito dopo un altro momento molto sentito da tutti i partecipanti: il conferimento del ministero del Lettorato al giovane Confratello Fabian Pitreț.



**Palermo
"UN CUORE SENZA CONFINI!"**

■ "Un Cuore senza Confini!" è stato il titolo del Convegno che si è svolto a Palermo il 21 e 22 novembre 2014, a chiusura dell'Anno Missionario Orionino. La serata di venerdì 21, al Teatro Orione, dopo un video sugli inizi delle nostre missioni e la presentazione di Don Aurelio Fusi, Consigliere provinciale per le Missioni, ha visto in scena gli spettacoli di vari amici. Sabato mattina presso l'Istituto Don Orione si è tenuto il momento forte del Convegno: Don Achille Morabito, Vicario generale della Congregazione, ci ha aiutato a riflettere sul come vivere la Missionarietà nella vita cristiana. Don Luciano Ragazzo, già missionario in Togo, ha condiviso emozioni ed esperienze cariche di "saggezza africana". Don Oreste Ferrari, con la sua esperienza sacerdotale tutta missionaria (24 anni tra Kenya, Giordania, Filippine e India), ha dato una visione veramente illuminante sul come aprirsi per essere un tutt'uno con i fratelli e le sorelle con culture diverse dalla nostra. Ci sono state anche quattro esperienze di laici in aiuto alle missioni. Luca Muffato ha esposto la realtà del gruppo di Chirignago a favore delle missioni in Madagascar e in Ucraina presentando sia l'impegno dell'"Orion Group" che della sua personale esperienza in missione. Marco Scognamiglio da Ercolano ha presentato la realtà del "TogOrione" condividendo con noi i periodi vissuti in Africa. Graziella Sciacca, accompagnata dalle giovani Caterina e Rachele, ha parlato del "POM", Piccoli Orionini Missionari, nati a Paternò il 12 marzo 2004. Rosaria Ferro della Parrocchia Madonna della Provvidenza di Palermo ha presentato le varie iniziative del Gruppo Missionario a favore delle Missioni ed in particolare del sostegno ai seminaristi orionini. Infine Claudia Alioto, sempre da Palermo, ha raccontato la sua esperienza in Kenya presso la missione delle suore orionine.

Genova: È MORTO MARIO MACCIÒ



■ È giunta con molto ritardo la notizia della morte del professor Mario Macciò, avvenuta a Genova il 3 novembre scorso, ove risiedeva con i suoi familiari, dopo avere abitato a Roma fino a tre anni fa. Mario Enrico Macciò, giornalista, ex allievo del nostro Collegio "San Giorgio" di Novi Ligure, fu direttore della rivista della Congregazione negli anni '70. Era laureato in Pedagogia all'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano. Fu redattore de "Il Nuovo Cittadino" e direttore de "La voce del Lavoro", giornalista della RAI. Svolsse ruoli di Ufficio Stampa presso vari ministeri e organismi pubblici e privati. Ha concluso la sua attività professionale al Centro Televisivo Vaticano. Fu sempre vicino e partecipe alla vita della Congregazione. Recentemente, fu promotore dell'iter per il riconoscimento di Don Gaetano Piccinini come "Giusto fra le Nazioni" da parte dello stato di Israele, avvenuto con cerimonia ufficiale il 23 giugno 2011. Ha pubblicato due libri di interesse orionino: Don Luigi Orione - I Genovesi raccontano (Quaderni del Chiostro, Roma, 1998) e Genova e "ha Shoah". Salvati dalla Chiesa (Il Cittadino, Genova 2006).

**Villalvernia (AL)
RICORDATO
IL BOMBARDAMENTO
DEL 1944**



■ Il 1 dicembre a Villalvernia (AL), nei pressi di Tortona, è stato commemorato il 70° anniversario del tragico bombardamento avvenuto proprio il 1 dicembre 1944. Alla commemorazione era presente anche il rettore del santuario "Madonna della Guardia" di Tortona, Don Renzo Vanoi, invitato come rappresentante della Congregazione Orionina. A tragico evento del 1 dicembre 1944, è legata anche l'Opera Don Orione. I sacerdoti e i chierici orionini furono, infatti, tra i primi ad arrivare nel luogo del disastro per portare aiuto e conforto alla popolazione. La cronaca dell'epoca è precisa di dettagli. L'obiettivo del bombardamento degli Alleati erano gli edifici che ospitavano gli uffici delle Ferrovie dello Stato di Genova. In tre ondate successive furono scaricate 100 bombe dirompenti; dei circa 1000 abitanti di Villalvernia, 109 furono i morti (dei quali 31 ferrovieri) e 253 i feriti; 100 case furono rase al suolo e le rimanenti gravemente danneggiate. Mons. Canna, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ha ribadito che il ricordo dei Caduti è molto importante per le generazioni future e per i nostri giovani, perché essi possano così conoscere la storia del proprio paese, le sue gioie e i suoi dolori. Al termine della celebrazione il Sindaco di Villalvernia, che ha avuto parole di plauso per gli orionini, ha ricordato che è dovere assoluto tramandare alle generazioni che verranno, l'immane sacrificio di tante vittime innocenti, immolate alla barbarie della guerra. Valga per sempre scongiurare il ricorso alla violenza dissennata di ogni possibile controversia.

**Roma
FESTA DELLA
MADONNA DELLA
DIVINA PROVVIDENZA**



■ 20 novembre 2014: Congregazione, Provincia e Parrocchia in festa a Monte Mario per la loro Patrona. Il Superiore generale ha presieduto a Monte Mario in Roma, la solenne Eucaristia nella solennità liturgica della Madre della Divina Provvidenza. Erano presenti i religiosi, le religiose e i laici della Famiglia Orionina. In occasione della festa si è svolto un incontro dei responsabili dei tre coordinamenti italiani MLO. A fianco di Don Flavio Peloso, c'erano Don Pierangelo Onde, Superiore della Provincia religiosa italiana Madre della Divina Provvidenza, e Don Simone Pavan, parroco della Parrocchia Mater Dei "che è la Madre della Divina Provvidenza", avrebbe aggiunto Don Orione. Sono anche convenuti una trentina di altri religiosi, alcune PSMC e consacrate dell'ISO.

**Brasile
IL VI RITIRO
SPIRITUALE DELLA
FAMIGLIA ORIONINA**

■ Il 9 novembre 2014 si è svolto il 6° ritiro spirituale organizzato dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Araguaia per i laici suoi collaboratori. All'incontro hanno partecipato 650 persone, che hanno riflettuto sui contenuti del 100° documento della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, intitolato "Comunidades de Comunidades uma nova paróquia" ("Una nuova parrocchia intesa come comunità delle comunità"). La giornata è cominciata con la preghiera animata dalle PSMC. Ha guidato il ritiro Padre Dionizio Geraldo Bazilio, parroco di Araguaia, insieme con Padre Josumar Dos Santos, il quale ha offerto ai partecipanti una conferenza. Padre Eduardo Seccatto Caliman ha trattato il tema della comunione e famiglia nel Movimento Laicale Orionino. Per sottolineare la comunione della Famiglia Orionina con la Chiesa è stato invitato a presiedere l'Eucaristia il vescovo Mons. Giovane Pereira.



**Brasile
PROFESSARE AL SIGNORE CON GIOIA PER TUTTA LA VITA**

■ Il 15 novembre 2014 quattro giovani religiosi brasiliani hanno emesso i voti religiosi perpetui a Belo Horizonte in Brasile. Alla celebrazione che si è svolta nella Parrocchia "Nossa Senhora da Divina Providencia" ha presieduto P. Tarcisio G. Vieira (Superiore provinciale della Provincia Nostra Signora di Fatima). Con la stessa liturgia P. Vieira ha iniziato le celebrazioni in onore della beata vergine Maria Madre della Divina Provvidenza, patrona della Parrocchia. I quattro chierici Marcelo Denech Machado, Neusivan Alves Gama, Antônio Marcos Rocha e Wenderson da Rocha, com'è già nella tradizione orionina, hanno emesso insieme con i quattro voti di castità, povertà e obbedienza, anche il voto di speciale fedeltà al Papa. La chiesa si è riempita di fedeli e di familiari dei Professi. Presente anche la Superiora provinciale delle PSMC di San Paolo Madre Maria Priscila.

**Tortona
RICORDO SOLENNE
DEL VENERABILE
DON CARLO STERPI**



■ Sabato 22 novembre 2014, presso la Basilica - Santuario Madonna della Guardia in Tortona, è stato celebrato solennemente il ricordo del Venerabile Don Carlo Sterpi, primo successore del fondatore San Luigi Orione. La concelebrazione è stata presieduta dal Rettore don Renzo Vanoi. Hanno preso parte alla concelebrazione sacerdoti del Centro "Mater Dei", della Casa Madre "Paterno" e numerosi fedeli devoti. La Santa Messa è stata animata dalla corale di Inarzo, paese natale del rettore, accompagnata dal suo parroco Don Emilio Casartelli. Presente, inoltre, una bella rappresentanza delle Piccole Suore Missionarie della Carità radunate a Tortona per un incontro formativo.



**Roma
LA CELEBRAZIONE
PER L'ANNO DELLA
VITA CONSACRATA**

■ Domenica 7 dicembre, nella Parrocchia orionina di Ognissanti, si è tenuta la celebrazione eucaristica per l'inizio dell'Anno della vita consacrata, indetto da Papa Francesco e iniziato domenica 30 novembre nella Basilica di San Pietro. Erano presenti i Figli della Divina Provvidenza e l'Istituto Secolare Orionino fondati da San Luigi Orione, le Figlie della Carità, fondate da Santa Maddalena di Canossa, le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da San Giovanni Bosco e da Santa Maria Domenica Mazzarello, le Piccole Suore della Divina Provvidenza, fondate dalla Beata Teresa Michel Grillo. Ha presieduto il superiore generale, Don Flavio Peloso, ed hanno concelebrato i Confratelli della comunità del quartiere Appio e della Curia generale.



Avezzano 1915. Don Contardi, accanto al sacerdote con il cappello, nel Patronato "Regina Elena" che accoglieva gli orfani del terremoto.

Cento anni fa: Don Orione e gli orfani del terremoto marsicano

Il 13 gennaio 1915, alle ore 7.55, la Marsica, in Abruzzo, con la piana del Fucino, la città di Avezzano e decine e decine di paesi all'intorno, nonché la valle del Roveto, furono scossi da un tremendo terremoto che durò meno di un minuto ma fece più di trentamila morti. Ad Avezzano una sola casa rimase in piedi.

Don Orione è tra i primi soccorritori: parte immediatamente da Tortona e arriva nel pomeriggio del 15. Si mette subito al lavoro, ripetendo gli eroismi di Reggio Calabria e Messina del 1908. Diviene presto evidente che tra i superstiti molti sono i bambini e gli anziani. Don Orione si dedica a tutti, ma soprattutto ai bambini e giovani, consapevole, dall'esperienza di setta anni prima, che oltre ad essere stati privati, per la maggior parte, dei genitori sono anche a rischio di essere avviati ad una vita diversa da quella familiare o, nel caso di ragazze, sistemate in ambienti poco rispettosi della loro dignità. Il Patronato Regina Elena, diretto dalla Contessa

DON ORIONE SI DEDICA A TUTTI, MA SOPRATTUTTO AI BAMBINI E GIOVANI

Spalletti e del quale Don Orione era stato vice presidente nel precedente sisma calabro-siculo, gli costruì una baracca ove prestare i primi soccorsi.

► Tra mille difficoltà

Le difficoltà erano innumerevoli. Scrive Don Roberto Risi, orionino, rettore della Chiesa di S. Anna in Vaticano, il 22 gennaio 1915: "L'altro ieri (Don Orione) salito coll'automobile a metri 1300 per raccogliere orfani vide parecchi lupi. L'automobile per il gelo slittò e non poteva più proseguire con 6 orfani, quasi nudi e gelati. Per fortuna sopraggiunsero altre due automobili e così poté ritornare ad Avezzano da dove con 40 orfani ritornò a Roma col treno reale in poche ore. Ora è felice perché tutti gli orfani devono passare per le sue mani..."

Oltre a salvare e radunare i bambini e i ragazzi, la seconda preoccupazione di Don Orione consisteva nel trovare loro un luogo più sicuro e confortevole. Li sistemava nelle sue case di Roma, a Via Alba e a Monte Mario o nell'alta Italia. Spesso, la

prima tappa era la casa attigua alla chiesa di sant'Anna in Vaticano. Don Risi racconta che una sera arrivarono una ventina di ragazzi e non avendo altro modo li fece dormire su un tappeto steso per terra, protetti da coperte. Per quei ragazzi fu una cuccagna il poter dormire al caldo, sotto un tetto e al sicuro. Se non vi era posto nelle sue case, Don Orione li indirizzava ad altri istituti religiosi. Gli arrivi erano frequentissimi. Scrive Don Risi il 1 febbraio: "Tutti i giorni continuano ad arrivare orfani così in male arnese che fanno pietà... Alla colonia (di Monte Mario) sono stati ricoverati 46. Altri 86 sono ricoverati alla Casa di S. Filippo (Via Alba). Il lavoro per pulirli e rivestirli è stato grande. Tutti si mostrano di buona volontà e infaticabili, tanto i sacerdoti che i chierici. Degli orfani che frequentavano le scuole ai loro paesi glielie facciamo continuare a frequentare qui onde non abbiano a perder l'anno scolastico".

Il 4 febbraio 1915 Don Risi scrive: "Il Direttore (D. Orione) riparte domattina per Avezzano, onde continuare il suo lavoro prezioso a pro degli orfani. ... Oggi abbiamo ricevuto altri sette orfani, tutti sono in uno stato da destare pietà. A due

studi orionini

studi orionini

di questi sono morti il padre e la madre in chiesa dove s'erano recati ad ascoltare la S. Messa. Hanno loro stessi estratta la sorella dalle macerie ancora viva. Sono di Capistrello, dove la neve è altissima e ci giunsero vestiti come da noi nell'estate, dicono che qui a Roma fa caldo...". E il giorno precedente aveva scritto: "Il Direttore è giunto stanotte alle 2 dopo mezzanotte, con alcuni orfani e vecchi che ha affidato a Don Guanella. Oggi il Direttore ha ottenuto lettera dalla quale è dichiarato il solo autorizzato dal Patronato Regina Elena tanto per il circondario di Avezzano che di Sora alla ricerca e tutela dei minorenni...".

► La frenetica attività di un lavoro senza sosta

Il lavoro senza sosta e in quelle condizioni incideva sulla salute di Don Orione. Già nella lettera del 1 febbraio Don Risi aveva detto: "... Lo trovarono tutto inzuppato e molle d'acqua da capo a piedi. Sotto il cappello teneva un giornale che cambiava spesso per liberarsi dall'acqua. [...] Bisognerebbe farlo sgridare da persona alla quale dovesse dar retta, altrimenti quello che, per grazia di Dio, non gli è successo gli potrebbe capitare e cioè buscarsi una brava polmonite o bronchite". E il 21 febbraio: "Certo che lo strapazzo (di Don Orione) nei giorni passati deve essere

stato superiore ad ogni idea nostra. La Contessa Spalletti l'altro ieri lo voleva far visitare dal suo dottore, ma egli si rifiutò. I tre giorni passati qui (a Roma) gli furono molto salutari". Don Orione stesso, pensando anni più tardi a quei tempi, si lasciò sfuggire: "Dieci anni della mia vita se ne sono andati ad Avezzano". Ma niente lo poteva fermare. Il 21 marzo 1915 scriveva al fratello: "Non pensare a me se non per pregare, oh caro Benedetto; sai che la mia vita l'ho data a Gesù Cristo e alla santa Chiesa e agli orfani: essa deve consumarsi così. [...] Sai, qui tutti mi vogliono bene".

La sua attività frenetica a tutto campo impressionò non solo i poveri superstiti, ma anche personaggi importanti. Il barone Von Hugerl, al termine del suo volume "Essays and addresses on the Philosophy and Religion", riporta la testimonianza della sua figlia maggiore, che da Roma aveva raggiunto la zona devastata: "Nel mezzo della morte e del disordine si muoveva, completamente assorto dalla sventura di quei poveri, Don Orione, un umile prete, un uomo cui molti guardavano di già come un santo, sorto dagli umili e dai poveri per gli umili e per i poveri. Egli portava due

bimbi, uno su ciascun braccio, e, ovunque andava, recava ordine, speranza e fede in mezzo a tutto quello scompiglio e quella disperazione. Mia figlia mi disse che ciò faceva sentire a tutti che l'Amore era proprio in fondo a tutte le cose, un Amore che appunto là, per quei borghi, si manifestava attraverso il completo, affettuoso

"... COME VEDI SONO ANCORA QUI, TRA GLI ORFANI, SONO I MIEI PICCOLI FRATELLI, I PIÙ CARI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA; ESSI SONO TUTTO PER ME [...]"

dono di sé di quell'umile prete. Io indugio su questa figura sacerdotale: in lui l'unione dell'elemento eroico con la geniale sublimità di Cristo, l'ascetismo senza rigorismo. Il sovranaturale si dimostra così in tutta la sua ricca larghezza; davvero non c'è espansione, non c'è tranquilla felicità, non c'è gioia paragonabile a quella di una vita completamente docile al Dio della Natura e della Sovra-natura".

Ernesto Campese, un funzionario del Ministero degli Interni, scrive: "Dov'è Don Orione, chiedo. Mi indicano un vasto tendone. Mi avvicino. Vagiti di bimbi. Entro. Don Orione è lì. Non vedo gli altri; vedo lui. Seduto su uno sgabello: ciascun braccio sostiene un bimbetto; li ballonzola sulle ginocchia, li acquieta con la ninna nanna e chiede i biberon; chiede, insiste: - Datemi i biberon! - Questi è dunque Don Orione".

► Una nota testimonianza

Ancora più nota è la testimonianza di Ignazio Silone, nel capitolo 'Incontro con uno strano prete' di "Uscita di sicurezza". "Una di quelle mattine grigie e gelide, dopo una notte insonne (anche perché i lupi, scesi dalle montagne circostanti per avvicinarsi ai morti e ai vivi, spaventavano con le loro urla), assistei ad una scena assai strana. Un piccolo prete sporco e malandato con la barba di una decina di giorni, si aggirava tra le macerie attorniato da una schiera di bambini e ragazzi rimasti senza famiglia. Invano il piccolo prete



Il vescovo dei Marsi, mons. Bagnoli visita gli orfani marsicani alla Colonia di Monte Mario (Roma), 12 marzo 1915.

chiedeva se vi fosse un qualsiasi mezzo di trasporto per portare quei ragazzi a Roma. La ferrovia era stata interrotta dal terremoto, altri veicoli non vi erano per un viaggio così lungo. In quel mentre arrivarono e si fermarono cinque o sei automobili. Era il re, col suo seguito, che visitava i comuni devastati.

Appena gli illustri personaggi scesero dalle loro macchine e si allontanarono, il piccolo prete, senza chiedere il permesso, cominciò a caricare sopra una di esse i bambini da lui raccolti. Ma, come era prevedibile, i carabinieri rimasti a custodire le macchine, vi si opposero; e poiché il prete insisteva, ne nacque una vivace colluttazione, al punto da richiamare l'attenzione dello stesso sovrano.

Affatto intimidito, il prete si fece allora avanti, e col cappello in mano, chiese al re di lasciargli per un po' di tempo la libera disposizione di una di quelle macchine, in modo da poter trasportare gli orfani a Roma, o almeno alla stazione più prossima ancora in attività. Date le circostanze, il re non poteva non acconsentire".

Il giovane Silone, incuriosito, appena il prete si era allontanato con il suo carico di ragazzi, chiese agli altri: "Chi è quell'uomo straordinario?". Un'anziana donna che aveva affidato al prete il suo nipotino rispose: "Un certo Don Orione, un prete piuttosto strano".

L'Elemosineria Apostolica aiutava al mantenimento degli orfani. Anche il Papa interviene. Il 2 aprile 1915 Don Risi scrive a Don Sterpi: "Ricevo in questo momento un astuccio in velluto rosso contenente un bellissimo orologio Longines, dato dal S. Padre Benedetto XV da annoverarsi tra i doni per la lotta a favore degli orfani raccolti dal Direttore".

La carità di Don Orione non salva soltanto gli orfani, converte anche i lontani. Un esempio è narrato da Don Risi in una lettera del 26 febbraio: "Ci aiutino un po' colla preghiera alla Madonna della Divina Provvidenza alla quale andranno il grembiule masso-



Avezzano 1915. Si cercano superstiti tra le macerie.

nico che tengo qui, datomi dal Direttore D. Orione insieme ad altri documenti. Di questo però il Direttore desidera si conservi il segreto, forse per non esporre la persona interessata ma credo anche per un senso di umiltà onde non manifestare il frutto dei suoi sudori e sacrifici".

➤ Continua assistenza agli orfani

Passata la prima emergenza, Don Orione continuò a prendersi cura dei suoi orfani, aiutato anche da dai suoi confratelli, tra cui Don Enrico Contardi, futuro missionario in Argentina. Il 1° Luglio 1915 Don Orione

"CHI È QUELL'UOMO STRAORDINARIO?". UN'ANZIANA DONNA CHE AVEVA AFFIDATO AL PRETE IL SUO NIPOTINO RISPOSE: "UN CERTO DON ORIONE, UN PRETE PIUTTOSTO STRANO"

scrive al P. Camillo Russo, rosminiano: "... Come vedi sono ancora qui, tra gli orfani, sono i miei piccoli fratelli, i più cari figli della Divina Provvidenza; essi sono tutto per me [...] Prega, caro Don Camillo, per me e per tutti i miei, e

per questi specialmente; molti di essi non hanno più nulla sulla terra: di famiglie di dieci o più persone, non rimane spesso che un povero orfano.

Essi possono dire davvero: «il Signore si è preso cura di me», perché pur nella loro sventura, la mano del Signore io l'ho vista, in cento casi, stendersi paterna

sulla testa di questi cari figlioli.

Ma il Signore che vorrà dirci con questi terremoti e con queste guerre? Ah, non altro che ci umiliamo e ci rivoliamo a lui, specialmente noi, sacerdoti suoi".

Tra gli orfani assistiti da Don Orione spicca il già citato Ignazio Silone (Pescina, 1, 5, 1900 – Ginevra, 22, 8, 1978), scrittore e politico di fama internazionale. Alcuni altri si unirono a Don Orione e diventarono suoi sacerdoti. Uno è l'avezzanese Don Gaetano Piccinini, che la mattina del fatidico 13 gennaio 1915 si era salvato perché, prima di recarsi a scuola, era andato a fare una commissione dalla sorella. Uomo intelligente e di grandi capacità, ancora chierico divenne preside del Collegio S. Giorgio di Novi Ligure, riaperto da Don Orione, e poi, in contemporanea, del nuovo San Filippo a Roma. Qui, durante il secondo conflitto mondiale si prodigò per soccorrere altri orfani, mutilati e sfollati. Salvò anche degli Ebrei, e ebbe, nel 2010, il postumo riconoscimento di "Giusto tra le Nazioni". Seguendo l'esempio del Padre, intervenne ad aiutare le vittime dell'alluvione del Polesine (1951) e del terremoto del Belice (1968).

Don Orione vive nei suoi figli. La sua opera a favore degli orfani del tragico terremoto mariscano dimostra come, pure in mezzo alla disperazione più acuta, il bene genera sempre il bene.

Dante e Guido: memoria storica del Piccolo Cottolengo di Seregno

Domenica 30 novembre, è stato un giorno di festa per tutti, ma i veri protagonisti sono stati due nostri amici che nel tempo hanno visto crescere il Piccolo Cottolengo di Don Orione di Seregno e vi hanno contribuito ogni loro giorno: Guido, che ha trascorso qui i 60 anni, e Dante che ne ha trascorsi 50.

La giornata è cominciata con la S. Messa, animata dal coro dei ragazzi e celebrata dal direttore, Don Graziano, assieme al resto della comunità religiosa. Al termine della celebrazione si è colta l'occasione per ricordare gli anni trascorsi con i due nostri amici e per ringraziarli.

È intervenuto anche il sindaco, Giacinto Mariani, che ha riconosciuto il valore di Dante e Guido come memoria storica di una realtà da sempre legata al territorio. In prima fila, affianco a due commossi Dante e Guido, erano raccolti anche i loro familiari, i quali hanno poi potuto emo-

zionarsi con loro e condividere con noi poi la giornata di festa. Da parte di tutta la struttura presente sono stati offerti ai festeggiati alcuni presenti, di cui qualcuno ha richiamato simbolicamente il loro contributo e le loro passioni. In particolare si è sorriso insieme quando sono state donate una maglietta originale del Milan, per Dante, e una originale della Juventus, per Guido, le squadre da loro molto amate. Le magliette sono state offerte per l'occasione dalle Confederazioni e personalizzate sulla schiena con il numero 50 per Dante e 60 per Guido, a celebrazione dei due anniversari. La giornata dei due festeggiati è stata un continuo susseguirsi di eventi: l'aperitivo a ritmo di musica, il "pranzo special" con gli amici e le famiglie, la torta insieme e il super pomeriggio in compagnia della nostra amica cantante Barbara. I nostri Guido e Dante si sono sentiti i protagonisti in ogni momento della giornata.

Il sindaco di Seregno (MB) saluta e ringrazia Guido e Dante.



➤ Ma ora conosciamoli meglio...

Guido è stato accolto nella famiglia orionina l'1 giugno 1954 è entrato successivamente a fare parte del reparto Colli dell'RSA. In passato si è sempre occupato delle "cantine" dell'Istituto e del travaso del vino; da qui il soprannome il "cantiniere".

In reparto Colli si è potuto al termine del pranzo stappare la bottiglia di vino bianco donata a Guido a ricordo anche della sua occupazione nella nostra Casa.

Dante ci racconta:

Sono arrivato qui al "Don Orione" l'11 novembre 1964, avevo circa 14 anni!

I primi giorni sono stati difficili, avevo nostalgia dei miei genitori e non capivo bene cosa mi succedeva intorno ma sapevo che non potevo più vivere con loro perché non riuscivano ad aiutarmi in tutti i miei bisogni. In quegli anni qui ci impegnavamo tutti per aiutare in casa, io, ad esempio, avevo l'incarico di fare le pulizie e a volte aiutavo in lavanderia... gli altri amici aiutavano in cucina, in guardaroba, ecc... insomma ci prendevamo cura del nostro piccolo mondo. Questa casa in 50 anni è cambiata moltissimo! Davanti ai miei occhi ho visto molte ristrutturazioni e oggi il "Piccolo" è proprio bello!

Negli ultimi anni il nostro Don Luigino Pastrello ha sistemato anche il giardino e ora non ci manca proprio niente! Oltre ai muri però, sono cambiati molti volti...ho conosciuto tanti direttori e religiosi, operatori e amici. Un ricordo speciale nel mio cuore c'è per papà Ennio e Don Michele Veneziano... loro mi hanno accolto qui e mi hanno dato una nuova famiglia!

Oggi sto molto bene e la festa di domenica mi ha emozionato anche e soprattutto perché sono arrivati i miei nipoti... ero circondato da tutta la mia famiglia.

C'è stata poi una grande sorpresa... sono arrivati il sindaco e il vice sindaco! Mi ricordo quando un bambino di nome Giacinto veniva qui a fare il chierichetto! Un grazie particolare al nuovo direttore Paolo perché mi ha regalato la maglia originale del Milan! La mia squadra del cuore!!!

E grazie ai miei amici e operatori che mi hanno regalato una splendida camicia! Grazie Grazie Grazie a Tutti !".